

MENSILE DIRFIRST  
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

# **I** *Incontri* **idee&fatti**

48

aprile 2017  
anno VII



**IL SINDACATO  
TRA I LAVORATORI  
...PER EVITARE L'ABISSO**

# GALASSIA BANKITALIA

## un viaggio alla riscoperta dei tanti volti della Banca Centrale

La nuova rubrica a cura di First Cisl Banca d'Italia



**STORIA - CURIOSITÀ - INFORMAZIONE**

**E ANCORA...**

**LAVORARE IN BANCA D'ITALIA: UOMINI E DONNE  
VERSO IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DELLE COMPETENZE**

**I** *nccontri*  
idee&fatti

Anno VII - numero 48 - aprile 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,  
Cristina Attuati

*Hanno collaborato a questo numero*

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol,  
Silvio Brocchieri, Tamara De Santis, Riccardo Ferracino,  
Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella, Claudio Minolfi,  
Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati, Claudia Spoletini.

*Progetto grafico:* Claudia Spoletini

*Stampa:* Pixellando - Roma

*Redazione:* Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 12 maggio 2017

# SOMMARIO

---

<b>IL PUNTO</b>	
Nuove regole per lo smart working	4
<b>L'EDITORIALE</b>	
Il sindacato tra i lavoratori ...per evitare l'abisso	5
<b>INTERNAZIONALE</b>	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	26
<b>ECONOMIA</b>	
Brexit, un'opportunità per l'Europa?	7
<b>LA PAROLA A...</b>	
Assicurativi ANIA, confermata la centralità del ccnl	8
<b>LAVORO</b>	
Le banche bruciano posti di lavoro	9
L'individualismo della società moderna	11
<b>SINDACATO</b>	
Il futuro del sindacato	10
Politiche commerciali e Organizzazione positiva	17
<b>BANCHE</b>	
La ricapitalizzazione precauzionale	12
<b>RISCOSSIONE</b>	
Fondo speciale di previdenza degli esattoriali	14
<b>LEGALE</b>	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
<b>SOCIETÀ</b>	
Un caro prezzo per i bambini	18
<b>GALASSIA BANKITALIA</b>	
Anticipare il cambiamento	20
La principessa Europa	21
<b>PREVIDENZA</b>	
Rendita Integrativa Temporanea Anticipata	22
<b>FINANZA</b>	
Piano Individuale di Risparmio a lungo termine	24
<b>CURIOS@NDO</b>	
Difficoltà a dormire	27
Cannabis legale	28
Dalla Francia a Roma, in bici	29
I segreti della Val d'Orcia con Trenonatura	30
<b>ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio</b>	31



## **IL SINDACATO TRA I LAVORATORI ...PER EVITARE L'ABISSO**

---



**Il fatto**  
*del mese*

## **NUOVE REGOLE PER LO SMART WORKING**

**CON IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO  
ALLA LEGGE SUL LAVORO AUTONOMO,  
STABILITE LE NUOVE REGOLE ANCHE PER IL «LAVORO AGILE»**

Il lavoro agile, cosiddetto smart working – cosa diversa dal telelavoro, pensato per mansioni non qualificate, con necessità di una postazione fissa e un pc o terminale – si rivolge a professionalità più qualificate sia impiegatizie che manageriali con utilizzo di tecnologie «mobili» come tablet, laptop e smartphone.

La legge neo approvata “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l’articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato” stabilisce – nel secondo capo – le norme che regolano il lavoro agile che verrà messo in atto sempre attraverso un accordo scritto tra le parti, prevedendo che si svolga parzialmente fuori dall’orario di lavoro e fuori dall’azienda, mentre per il resto del tempo in modo tradizionale.

Non si tratta di un nuovo tipo di contratto, ma di una nuova modalità di attuare il rapporto di lavoro subordinato, sempre entro i limiti temporali stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Può essere a tempo determinato o indeterminato e, comunque, regolato da un accordo scritto tra le parti che prevede la possibilità di recesso dalla modalità smart. Il trattamento economico e normativo è pari a quello dei colleghi che lavorano tradizionalmente in azienda con pari mansioni.

Nell’accordo dovrà essere previsto il “diritto alla disconnessione”, ovvero il tempo di riposo del lavoratore, “nonché le misure (tecniche ed organizzative) necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro”. E ancora, il diritto alla tutela contro gli infortuni (anche in itinere) e le malattie professionali.

Restano però da chiarire alcuni aspetti, come: quali debbano essere gli strumenti messi a disposizione dal datore di lavoro, il servizio di posta elettronica e di buon funzionamento della rete più in generale; il “controllo” del lavoratore, attraverso i devices digitali; la copertura assicurativa.

*a cura della Redazione*

# IL SINDACATO TRA I LAVORATORI ...PER EVITARE L'ABISSO

di Maurizio Arena

"La democrazia sindacale è importante. Ma sottoporre l'accordo su Alitalia al referendum tra i dipendenti, snaturando il nostro ruolo, forse è stato un errore e su questo bisognerà aprire una riflessione unitaria".

Bene dice Anna Maria Furlan, Segretario generale della Cisl, quando sottolinea che il ruolo del sindacato, inteso come organismo di rappresentanza è quello di negoziare, raggiungendo un risultato che poi va necessariamente illustrato ai lavoratori perché possano esercitare il proprio diritto di scelta in modo consapevole. Il referendum in sé non è uno strumento negativo, ma lo diventa nella misura in cui lo si esercita come una forma preventiva di manleva nei confronti dei lavoratori, magari per evitare il rischio di un calo di consenso. Tutto ciò è tanto più vero in un periodo come quello che stiamo attraversando in cui il populismo e il rifiuto a prescindere sembrano diventati l'unico modo per dar sfogo alla rabbia e manifestare il malessere del Paese e, in questo caso, dei lavoratori.

Guardare indietro non giova, oggi, dopo il risultato referendario, occorre che il sindacato torni protagonista, superando le polemiche politiche e la demagogia di chi solleva polveroni, ma non si candida a risolvere i problemi che il no dei lavoratori ha lasciato sul tavolo.

Informare correttamente i dipendenti, soprattutto quando a essere in gioco è il loro posto, diventa necessario perché se è vero che l'impresa senza lavoratori non esiste, è altrettanto vero l'esatto contrario.

Crediamo che la democrazia sindacale non possa prescindere dalla responsabilità che proviene dalla rappresentanza. Più volte, nelle ultime settimane la vicenda di Alitalia è stata, dal nostro punto di vista, impropriamente assimilata alla crisi che ha investito il settore

bancario. Riteniamo che tale analogia sia quantomeno azzardata e che, se esiste, un punto in comune è quello della presenza in entrambi i casi di un management poco adeguato ad affrontare le sfide che entrambi i settori si trovavano davanti. Un management, peraltro, che almeno fino a oggi, non ha pagato alcun prezzo per la mala gestione di cui si è reso protagonista.

Il sindacato bancario, anche recentemente – e pur in presenza di situazioni di crisi gravi come quella di Alitalia – non ha ceduto alla tentazione di delegare ad altri le proprie responsabilità. Giorno dopo giorno, trattativa dopo trattativa, accordo dopo accordo ha sempre deciso di metterci la faccia. Di

essere là dove è il suo posto naturale: tra i lavoratori, confrontandosi con il loro scoramento, la loro rabbia, la loro frustrazione, ma riuscendo sempre a immaginare percorsi condivisi per uscire dalla paralisi e per evitare l'abisso.

La forza del sindacato, ciò che lo rende necessario e insostituibile è la capacità di anteporre l'interesse finale dei lavoratori e quindi la tutela del lavoro prima di ogni calcolo politico o economico, ma anche il coraggio, quando diventa necessario, di fare autocritica e tornare a sedersi a un tavolo per gestire le difficoltà e per costruire soluzioni nell'esclusivo interesse di chi gli ha dato fiducia.

“

*Il sindacato bancario...*

*Giorno dopo giorno, trattativa*

*dopo trattativa, accordo*

*dopo accordo ha sempre deciso*

*di metterci la faccia.*

*Di essere là dove è il suo posto*

*naturale: tra i lavoratori...*

”

# BREVI DAL MONDO

*Notizie, fatti e curiosità oltre i confini*

## GRAN BRETAGNA

### SOTTO INCHIESTA AD BARCLAYS

Le autorità finanziarie inglesi mettono sotto inchiesta Jes Staley, Ad di Barclays, accusato di aver tentato di identificare, lo scorso anno, un delatore all'interno della banca.

Per responsabilità simili è finito sotto inchiesta lo stesso istituto.

Staley avrebbe cercato di scoprire l'autore di una lettera di denuncia sulle attività della banca.

La Barclays, comunque, come misura precauzionale, ha ridotto lo stipendio all'Ad.

## CINA

### QUELLA METRO AL 6° PIANO

Quella della metro al 6° piano non è fantascienza, ma una vera e propria metro, pensata, prospettata e realizzata per attraversare un condominio di 19 piani. Indubbiamente una delle metro più particolari del mondo.

Si trova a Chongqing, una delle città più popolate di tutta la Cina con poco più di 20 milioni di abitanti. I proprietari

degli appartamenti del palazzo attraversato dalla metro, hanno fornito tutti la loro autorizzazione al passaggio del "mostro", convinti che un'opera di questo tipo possa aumentare il valore dei propri immobili.

## UCRAINA

### LA GOVERNATRICE DELLA BANCA CENTRALE SI DIMETTE

Valeria Gontareva, governatrice della Banca Centrale ucraina, ha presentato ufficialmente le sue dimissioni.

La decisione è arrivata dopo che la presidente, entrata in carica nel 2014, ha assicurato di aver realizzato le riforme necessarie, malgrado le pressioni degli oligarchi del Paese.

Il suo operato è stato più volte lodato da economisti liberali, mentre altri l'hanno accusata di aver troppo spesso agito a detrimento del potere d'acquisto degli ucraini.

Quel che è certo è che la governatrice ha dovuto far fronte al crollo della moneta e alla crescita dell'inflazione con un Paese che ha sfiorato il default. Le dimissioni diventeranno effettive il 10 maggio.

## GIAPPONE

### DECOLLA IL MERCATO DEI RIFUGI ANTIATOMICI

Seiichiro Nishimoto è l'amministratore delegato dell'azienda giapponese Shelter Co.'s, che costruisce rifugi antiatomici nei seminterrati delle abitazioni.

"Il mercato dei rifugi – ha spiegato Nishimoto – è decollato nel 2009 dopo l'annuncio e poi il lancio di un missile balistico nordcoreano sul Giappone".

Nei primi mesi del 2017 gli ordini sono aumentati.

L'arredamento dei rifugi prevede una porta antiesplorazione, purificatori d'aria per bloccare le radiazioni, uscite d'emergenza, maschere antigas e scorte alimentari.

## SVEZIA

### REINTRODOTTA

#### LA LEVA OBBLIGATORIA

Il servizio militare obbligatorio per tutti i giovani di entrambi i sessi, nati dal 1999, sarà reintrodotta in Svezia, che diventa il secondo paese in Europa – dopo la Norvegia – a estendere l'obbligatorietà della leva alle donne.

Una commissione d'inchiesta sulla sostenibilità del servizio militare volontario aveva infatti evidenziato un deficit di arruolamento di circa 1500 persone all'anno.

Se lo scorso 2 marzo il governo non avesse preso la decisione di ripristinare l'obbligatorietà, le riserve si sarebbero esaurite entro il 2025, senza considerare il deficit di personale di alto grado che si sarebbe parzialmente prodotto.

*a cura della Redazione*



# BREXIT, UN'OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA?

*Molte attività tornano nel continente, ma l'Italia non sembra essere della partita*

Forse solo ora Londra, dopo una prima fase di shock caratterizzata dalla gioia catartica di chi aveva votato "leave" e la disperazione incredula di chi invece aveva optato per il "remain", sta iniziando ad interrogarsi sugli impatti che la Brexit potrà produrre sulle sue banche e sull'intero sistema finanziario più in generale. Si stima infatti che siano diverse centinaia di migliaia gli addetti impiegati nel settore bancario che per la Gran Bretagna non rappresenta semplicemente un comparto di servizi, seppur strategico, ma la principale voce nelle esportazioni per un Paese che, come l'Italia, può contare su poche materie prime e che quindi concentra la propria economia sulla trasformazione di quanto viene importato e sulla produzione di servizi ad alto livello. Il rischio che le banche decidano di chiudere molte delle sedi londinesi appare ormai non solo ipotetico, ma minaccia seriamente la centralità finanziaria che la City ha sempre ricoperto in Europa e nel mondo. È di questi giorni la notizia che JP Morgan Chase – ma sembra essere solo l'inizio – ha intenzione di trasferire circa 400 lavoratori con base a Londra verso le sedi di Francoforte e di Dublino. Ma lo stesso ragionamento vale anche per Goldman Sachs che sta cercando una nuova sede sul continente Eu per circa 2000 persone oggi impiegate nel Regno Unito e, come direbbero gli inglesi: last but not least, la Deutsche Bank ha già annunciato che 4 mila dipendenti verranno spostati a Francoforte. Un esodo che potrebbe raggiungere dimensioni bibliche e che non potrà non avere ripercussioni importanti sulla geografia economica e finanziaria globale. Certo si tratta di fenomeni che non producono effetti immediati, ma che nel tempo rischiano di minare seriamente la fragile ripresa in corso nel Regno

Unito. Insomma il compimento della Brexit, se questi sono i presupposti, non sarà certo un evento da ricordare con i rintocchi del Big Ben ma una sorta di Armageddon della secolare supremazia economica britannica. Il negoziato fra Londra e Bruxelles caratterizzato già da molte schermaglie si avvierà ufficialmente solo dopo le elezioni anticipate britanniche del prossimo 8 giugno. Comunque vadano le cose si fa strada, a Londra, la consapevolezza – e forse anche il timore – che il divorzio dalla UE, così come tutti gli addii decisi unilateralmente, avrà un costo.

Dall'altra sponda della Manica, peraltro, quella che all'indomani del voto era stata percepita come una catastrofe ora viene guardata come l'opportunità di porre fine una volta per tutte al predominio di Londra, riportando molte attività nel continente che ha un bisogno spasmodico di creare nuove opportunità di occupazione e di business per lasciarsi definitivamente alle spalle la pesante crisi economica che lo sta affliggendo da circa un decennio. È ormai quotidiano l'afflusso nella city di amministratori, lobbisti, politici, tutti protesi ad accaparrarsi un piccolo pezzo di economia britannica messa seriamente a rischio dallo splendido isolamento che chi ha votato per uscire ha deciso di rincorrere. L'Irlanda,

la Germania, il Lussemburgo, per citarne solo alcuni, si stanno dando un gran daffare per proporsi come approdi appetibili agli investitori e alle imprese già in procinto di lasciare la "perfida Ermione".

L'Italia, da parte sua, se si esclude qualche timido tentativo di Milano di accaparrarsi l'Agenzia del Farmaco, tentativo che peraltro sembra destinato a fallire vista l'imbattibile concorrenza di Parigi, sembra, ancora una volta non essere della partita. Se infatti da un lato c'è chi come l'Inghilterra l'isolamento lo chiede convinta, magari sbagliando, che la renderà più forte, dall'altro c'è un Paese come il nostro che i requisiti per essere centrale sembra solo averli sulla carta, o peggio ancora nelle promesse di una classe politica che nel suo complesso, a prescindere dall'orientamento, è più impegnata a distruggere quel poco che di buono c'è rimasto che a costruire prospettive e opportunità incredibili in un mondo in movimento che corre il rischio di renderci sempre più periferici. Speriamo che anche a noi italiani non si adatti il detto coniato da Churchill per i suoi connazionali: "Un'indifferenza alla logica, laddove possa condurre facilmente a gravi affanni, è una delle più spiccate peculiarità inglesi".

*Cristina Attuati*



# ASSICURATIVI ANIA, CONFERMATA LA CENTRALITÀ DEL CCNL

**Quattro domande a Roberto Garibotti, responsabile First Cisl del settore**

*Dopo oltre 20 mesi di difficili trattative, lo scorso 22 febbraio, è stata siglata l'ipotesi di Accordo del Ccnl Ania – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici – scaduto nel giugno 2013. Quali sono, in sintesi, i punti salienti dell'intesa?*

L'ipotesi rappresenta senz'altro un risultato positivo ed equilibrato con alcuni punti qualificanti come l'impegno della controparte ad applicare il contratto anche alle Società non di proprietà dei Gruppi assicurativi che svolgono attività di contact center. L'impegno congiunto delle parti ad avviare un processo di inclusione del Ccnl AISA in quello ANIA e il concordato intervento delle Segreterie Nazionali in occasione del rinnovo del Ccnl Alleanza. E ancora, l'introduzione del profilo professionale del Funzionario con aumenti delle indennità di carica; il mantenimento dell'attuale orario di lavoro, fatta salva la possibilità – a fronte di specifiche e comprovate esigenze aziendali – di intese a livello di singole aziende; la definizione nella prima parte

del contratto della sezione “terza per i contact center”, in cui si prevede la non fungibilità tra 3 livelli amministrativi e contact center, oltre a specifici incrementi economici; poi, l'impegno di riservare il 3% delle assunzioni al personale licenziato dalle imprese poste in LCA – Liquidazione Coatte Amministrative – e l'aumento a regime di 103 euro mensili – 4° livello 7 classe; e ancora, l'una tantum per gli arretrati di 1.120 euro – 4° livello 7 classe. Infine, la scadenza contrattuale al 31/12/2019.

*Alla luce di tutto questo, si può definire “sventato” il tentativo della controparte, fortemente manifestato in fase negoziale tramite richieste peggiorative degli istituti contrattuali in essere, di destrutturare il contratto di lavoro?*

Indubbiamente sì. Il complesso negoziato durato molti mesi, nel quale ANIA ha posto da subito parecchi “paletti” – doppi regimi rispetto ai neo assunti; riduzioni scatti di anzianità e revisione delle tabelle retribu-

tive; modifica degli art. 15 e 16 che garantiscono ricadute non traumatiche in caso di riorganizzazioni/esuberanti e altre – ha trovato soluzione nell'unitarietà sindacale e nel sostegno di tutta la categoria. Comportamenti che, mantenuti nel tempo, hanno determinato il ritiro delle pregiudiziali di controparte avviando, dalla fine di novembre dello scorso anno, la trattativa verso la conclusione.

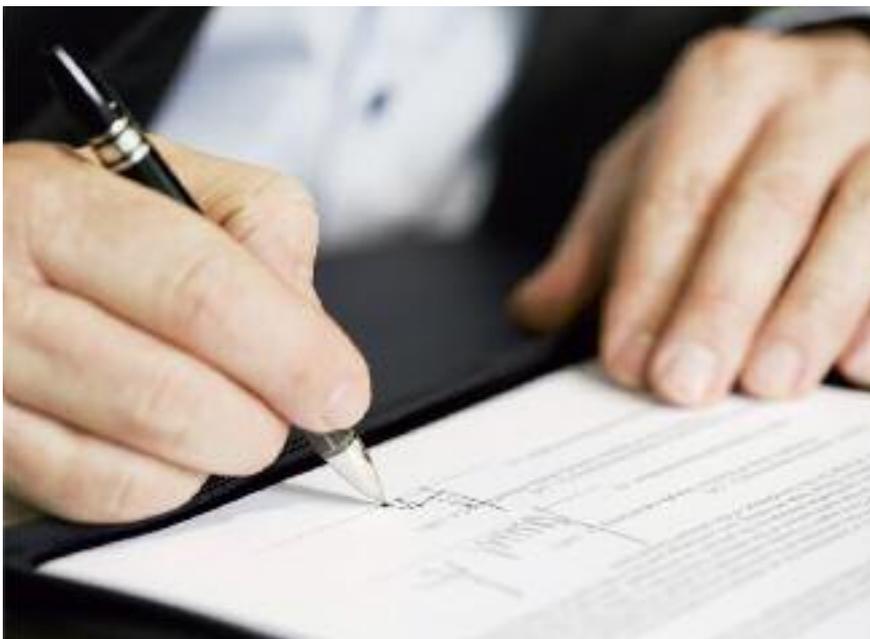
*Immediatamente dopo la firma sono state convocate le assemblee dei lavoratori per illustrare l'ipotesi e sottoporla poi al loro giudizio. Qual è stata la risposta degli assicurativi all'operato del sindacato?*

Una risposta certamente positiva. I lavoratori, riuniti in assemblee sparse su tutto il territorio, hanno dimostrato il loro consenso approvando l'ipotesi con una percentuale di “sì” intorno al 75%.

*In conclusione, ci si può ritenere soddisfatti?*

Come Organizzazioni sindacali possiamo ritenerci appagati. Soddisfatti per un rinnovo che, nonostante la grave situazione economica, adegua e dà garanzie alla parte più debole della filiera di settore, mantenendo inalterato l'impianto e rafforzandone contestualmente l'area contrattuale, con un giusto riconoscimento economico. È un contratto in linea con i tempi di profondi cambiamenti che interessano tutta la categoria, indirizzato a sostenere e garantire occupazione, cercando di coniugare le nuove esigenze delle imprese con quelle dei lavoratori. È stata confermata la centralità del contratto nazionale, coerentemente con i temi essenziali della piattaforma inizialmente presentata.

*a cura di Silvio Brocchieri*



# LE BANCHE BRUCIANO POSTI DI LAVORO

*Il rapporto ABI 2016 sul Mercato del lavoro presenta solo un freddo dato statistico*

Volendo emulare, ma solo per un momento, il linguaggio populista, si potrebbe affermare che le Banche italiane violino costantemente la carta costituzionale: all'art. 1, quello della "Repubblica democratica fondata sul lavoro" e all'art. 47, dove è ancora la Repubblica a "incoraggia(re) e tutela(re) il risparmio in tutte le sue forme". Su questo secondo aspetto, gli approfondimenti e le analisi politico/economiche, a distanza di 17 mesi dai salvataggi di Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara, trovano convergenza su un unico fatto drammatico: l'incenerimento dei risparmi di decine di migliaia di famiglie. E sembra non essere ancora finita, perché oltre a situazioni irrisolte, come quella della Banca MPS, sono a rischio migliaia di risparmiatori che hanno affidato i propri soldi a piccole banche territoriali, sparse in tutta Italia, che, grazie al "combinato disposto" affaristi/politici/clientele, hanno nei bilanci un rischio elevatissimo.

Quanto al "lavoro", è risultata fuorviante la presentazione, da parte dell'Abi, dell'ultimo Rapporto sul Mercato del Lavoro (2016), dove si racconta la favola del "posto fisso" e dell'aumento delle qualità professionali, grazie all'incremento dei laureati (oltre un terzo) e della presenza femminile (45% al 31/12/2015).

Quello che il rapporto non racconta, limitandosi soltanto a citare un freddo dato statistico – quale la diminuzione dello 0,8% dell'occupazione – è che le banche non solo hanno inflitto danni ai risparmiatori e alle imprese sane, ma anche sul fronte del lavoro hanno ormai un effetto distruttivo, continuando peraltro a remunerare profumatamente i propri top-manager, lamentandosi poi dell'alto costo del lavoro.

Amesso che esista una giusta misura nei compensi del lavoro, tra chi lo pre-



sta e chi lo gestisce, quella misura è sempre più squilibrata. Salari dei dipendenti in costante calo e top manager lussuosamente foraggiati per le loro performance, se tali si possono definire.

Nelle stesse ore in cui veniva presentato il Rapporto sul lavoro, a Londra, i manager di Unicredit presentavano ai sindacati un piano industriale con altri 3.900 tagli e l'ex amministratore delegato Ghizzoni se ne andava con una buonuscita di 9,58 milioni, dopo aver regolarmente percepito lo stipendio di 6 mesi (2016) pari a 1,6 mln.

In Italia, negli ultimi 4 anni, i primi 5 gruppi bancari hanno perso oltre 12.000 posti di lavoro e nel mondo, secondo una indagine dell'agenzia Bloomberg, le ondate di licenziamenti partite dalla crisi del 2008 sono arrivate a oltre 600.000.

Una ecatombe! L'emorragia è pesante anche se commisurata al settore: La Royal Bank of Scotland ha ridotto il

personale del 53%, Citygroup ne ha mandati via il 36% mentre la svizzera Ubs "solo" il 29%.

Le spiegazioni sono facilmente rinvenibili nella tremenda crisi dei subprime del 2008 e successivamente con l'inizio dell'era digitale. Ma se negli USA quella crisi, che segnò una massiccia ondata di licenziamenti di bancari, si è al momento conclusa, non così in Europa e, soprattutto, in Italia dove convivono i problemi della digitalizzazione e delle sofferenze che pesano sui bilanci.

La soluzione, in barba all'art.1 della Costituzione, è nel ridurre il costo del lavoro, sbarazzandosi dei dipendenti.

L'Abi spieghi ai suoi associati che il risparmio è un affare da maneggiare con molta attenzione, considerato che è stato da sempre la base dell'economia nostrana e che il lavoro si evolve non tanto grazie ai laureati e alle laureate, ma investendo sull'esperienza e sulle professionalità di cui ci si vuole liberare.

*Elisabetta Giustiniani*

# IL FUTURO DEL SINDACATO

*Il nuovo libro dell'economista Alberto Berrini - Edizioni lavoro 2016*

Il declino del movimento sindacale – profetizzato più di quarant'anni fa da Bruno Manghi nel suo *Declinare crescendo* – è riscontrabile oggi non tanto in termini organizzativi, quanto nel minor ruolo e incisività che i sindacati hanno in campo contrattuale e politico-sociale; una tendenza per molti osservatori ormai inarrestabile. L'evoluzione delle nostre economie, con le sempre più rapide e sconvolgenti innovazioni tecnologiche, e le relative conseguenze in un mercato del lavoro frammentato e globalizzato sembrano non «lasciare scampo» all'azione sindacale, costringendo il sindacato a rifugiarsi nei «servizi», nella tutela individuale dei lavoratori e nella contrattazione aziendale.

La tesi sostenuta nel presente volume – Il futuro del sindacato. “Declinare crescendo” o “crescere cambiando”? – vuole, al contrario, dimostrare che i cambiamenti strutturali in atto nei nostri sistemi economici

possono essere una grande opportunità per il sindacato, a patto che questo imbocchi in modo strategico, in un'ottica di lungo periodo, la via della partecipazione.

I contributi di Anna Ponzellini e Marco Carcano

approfondiscono il tema in termini organizzativi e aziendali.

Poiché “partecipare” significa in primo luogo “cooperare”, Giannino Piana riflette sul rapporto etica-economia, evidenziando l'apporto decisivo che il sindacato può dare in questo ambito.

Il volume è arricchito dalla prefazione di Bruno Manghi e dalle conclusioni di Anna Maria Furlan.



## CHI È ALBERTO BERRINI

Economista, svolge attività in ambito formativo e di ricerca economica. Collabora con diversi territori e categorie Cisl ed è consulente economico per la Segreteria Generale Cisl Nazionale.

Da anni è editorialista di “Valori”, rivista che fa riferimento alla Fondazione Responsabilità Etica e alla Banca Popolare Etica.

Autore, inoltre, di diverse pubblicazioni, tra le quali: *Quale futuro? Oltre la crisi greca e la bolla cinese. Il sindacato nell'era della deflazione* (Edizioni lavoro, 2015), *Una tempesta senza fine. Sfide globali e azione sindacale* (Edizioni lavoro, 2011), *Come si esce dalla crisi* (editore Bollati Boringhieri, 2011), *Soci o salariati? Riflessioni su sindacato e capitalismo finanziario* con Pier Paolo Baretta e Giuseppe Gallo (Edizioni San Paolo, 2006)

# L'INDIVIDUALISMO DELLA SOCIETÀ MODERNA

*Azzerati merito e uguaglianza, in un mondo del lavoro senza regole*

“Ogni dottrina etica, sociale o politica che ponga a suo fondamento i diritti dell'individuo. In senso peggiorativo, la tendenza a far prevalere in modo eccessivo gli interessi individuali su quelli collettivi”. Questa la definizione del termine “individualismo” nel vocabolario della lingua italiana Treccani,

Un sostantivo che domina, ormai da tempo, il modo di essere e di pensare di una società che ha la pretesa di definirsi moderna. Moderna e nuova, all'interno di un'idea che alimenta e amplia a dismisura disuguaglianze economiche che sono alla base di una crisi d'identità, prima ancora che finanziaria, che rende il singolo individuo non appartenente a una ristretta cerchia di “beneficiari”, incapace di proiettarsi verso la ricerca di un futuro migliore. Si tratta, in sostanza, di una filosofia che ha azzerato il merito e l'eguaglianza, ovvero le stesse basi di partenza uguali per tutti – senza alcun tipo di privilegio – soprattutto in relazione a status precostituiti, per confrontarsi in un mondo del lavoro senza regole.

Nel linguaggio comune è possibile definire

individualista colui che nella vita tende a far prevalere i propri interessi o le proprie tendenze personali, cercando di affermarsi indipendentemente dagli altri.

La storia insegna che individualismo e mancanza di regole o, meglio ancora principi non condivisi, non hanno mai sortito effetti positivi. Hanno prodotto sempre e solo disastri, disgregato comunità e distrutto valori, sia economici che sociali.

Questo stato di cose – viste nuovamente all'indomani di una Festa del Primo Maggio caratterizzata da cortei di lavoratori che hanno manifestato contro la mancanza di lavoro o, nella migliore delle ipotesi, contro lo stato di precarietà in cui si trovano da anni – non può certo essere un modello da cui partire per delineare una società attenta ai bisogni di tutti. Una società contemporanea impegnata nel rispetto dei diritti costituzionali che ogni “individuo” porta con sé fin dalla nascita, cioè rispetto e dignità, oltre all'eventualità di poter cogliere le occasioni per migliorare e sentirsi realizzato, come uomo e come persona facente parte di un ingranaggio complesso definito appunto società.

Una fase storica che si trascina in maniera latente fin dagli

inizi degli anni '90, in cui la mancanza di punti di riferimento certi e la convinzione che il mercato sia un punto di equilibrio incontrovertibile, ha portato l'establishment a decisioni di politica economica quantomeno avventate e certamente non adeguate alle esigenze. In effetti, la repentina svolta liberista di quegli anni ha dato il via a speculazioni e strategie finanziarie che non hanno tenuto in considerazione alcuna gli effetti che tali scelte avrebbero comportato nel futuro.

Non si è trattato di mancanza di analisi, ma di una presa di posizione di breve periodo, tesa a consolidare una piccola oligarchia di “vecchi e nuovi ricchi”, altrimenti non si spiega come sia stato possibile pensare di liberalizzare il mercato senza porre delle regole.

In qualsiasi democrazia, la condivisione e il rispetto delle regole, economiche o politiche che siano, sono le basi su cui poggiare le fondamenta di una società più giusta e più equa, rispettosa della dignità delle persone.

È una questione culturale e il salto da compiere è complesso ma necessario; indispensabile sì per il futuro, ma già a partire dal presente.

*Silvio Brocchieri*



# LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

*Prevedere una protezione per i piccoli investitori per preservare la stabilità finanziaria*

Da qualche tempo si legge sui giornali che salvare le banche italiane in difficoltà è possibile, attuando una manovra: la ricapitalizzazione precauzionale. Cerchiamo di chiarirne il significato e gli scopi.

La Banca d'Italia la definisce in questi termini: "La "ricapitalizzazione precauzionale" è una misura prevista dalla nuova normativa europea (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) in casi eccezionali, per rimediare a una grave "perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria". La Direttiva UE/BRRD dispone, in generale, che pur in presenza di un intervento di sostegno pubblico, una banca in crisi debba essere messa in risolu-

zione o – se non ricorrono le condizioni per la risoluzione – liquidata.

Un intervento pubblico "precauzionale" di rafforzamento patrimoniale è quindi ammesso in presenza di un'esigenza emersa nello scenario avverso di una prova di stress condotta a livello nazionale ed europeo, per rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria.

La ratio di questo meccanismo è che un intermediario, anche se solvibile, può essere percepito dal mercato come eccessivamente rischioso in condizioni avverse di stress, circostanza che potrebbe di per sé portare a un deterioramento irreversibile della sua situazione e quindi all'insolvenza. Si attua pertanto, l'intervento di ricapitalizzazione precauzionale che può risolvere casi in cui è necessario garantire il buon funzionamento dei meccanismi di mercato, generando rischi attenuati per i singoli intermediari e per la stabilità finanziaria.

La ricapitalizzazione precauzionale può essere attuata se sono rispettate alcuni requisiti:

- deve indirizzarsi solo a banche da non sottoporre a risoluzione o liquidazione;
- deve avere sin dall'inizio una caratteristica di natura temporanea;
- non può essere utilizzata per ripianare perdite, attuali o attese;
- prima di richiedere l'intervento pubblico l'intermediario deve aver tentato senza successo di raccogliere le risorse necessarie per l'aumento di capitale sul mercato;
- l'intervento deve essere approvato dalla Commissione europea, che richiede alla banca di predisporre un

“

*Superata la fase contingente*

*di difficoltà, la banca potrà quindi*

*vedere accresciuto il suo valore,*

*a beneficio dei suoi creditori*

*e dei suoi azionisti, pubblici e privati.*

”



dettagliato piano di ristrutturazione volto a ripristinare condizioni di piena solidità e redditività.

Oltre a essere conforme con la BRRD, la ricapitalizzazione precauzionale deve essere considerata compatibile con la disciplina sugli aiuti da Stato da parte della Commissione europea.

La Commissione richiede, tra l'altro, che l'intervento sia accompagnato dal burden sharing: un sacrificio per gli azionisti della banca, per i detentori di strumenti finanziari ibridi e subordinati, che dovranno accettare la conversione in azioni di questi strumenti, in tutto o in parte, a seconda delle necessità.

Comunque i soci e gli obbligazionisti soggetti a conversione non dovranno ricevere un trattamento peggiore rispetto a quello che avrebbero subito se la banca fosse stata soggetta alla procedura di liquidazione ordinaria. È invece escluso il bail-in, ossia il coinvolgimento dei creditori non subordinati della banca.

Le due caratteristiche chiave dell'intervento precauzionale sono:

- la possibilità di accedere al sostegno pubblico solo le banche che non siano in dissesto, ma che presentino un'esigenza di rafforzamento patrimoniale derivante da uno scenario avverso di prove di stress;

- il fatto che il meccanismo di condivisione degli oneri coinvolge solo gli azionisti e i detentori di passività ibride e subordinate della banca, escludendo gli altri creditori.

Queste caratteristiche non sono state individuate dai provvedimenti

nei confronti delle quattro banche sottoposte a procedura di risoluzione nel novembre del 2015.

All'epoca queste ultime si trovavano già in una situazione di dissesto e secondo le nostre autorità non potevano non essere sottoposte alla procedura prevista dalla BRRD. In quel caso fu tuttavia possibile evitare il coinvolgimento degli altri creditori perché la procedura di risoluzione venne attivata immediatamente dopo l'entrata in vigore della normativa italiana di recepimento, ma prima dell'inizio del 2016, data in cui entrò in vigore il bail-in.

Riteniamo, comunque, che sia la Bankitalia che la Consob che il MEF furono intempestivi e avrebbero potuto coinvolgere le autorità comunitarie per evitare il sacrificio imposto ad azionisti e creditori subordinati.

In quella circostanza secondo i nostri regolatori del mercato, fu inevitabile. Ma provocò una profonda sensazione di sfiducia nel sistema bancario – ci furono anche casi di “corsa agli sportelli” – motivazione che poteva essere sicuramente fatta valere a Bruxelles a garanzia della stabilità del mercato del credito italiano per ottenere un provvedimento diverso.

La partecipazione agli oneri da parte dei privati è condizione necessaria per l'intervento pubblico; essa mira a ridurre l'onere per lo Stato.

Superata la fase contingente di difficoltà, la banca potrà quindi vedere accresciuto il suo valore, a beneficio dei suoi creditori e dei suoi azionisti, pubblici e privati.

Un terzo profilo qualificante della Direttiva è lo strumento di ristoro riservato agli investitori al dettaglio, che ricevano nuove azioni a seguito del burden sharing.

Il MEF potrà rilevare tali azioni; gli investitori riceveranno in cambio dalla banca obbligazioni ordinarie per un valore pari all'importo corrisposto dal MEF per l'acquisto delle azioni.

La possibilità di far ricorso a questa procedura è sottoposta a precisi limiti: il ristoro è indirizzato esclusivamente agli investitori al dettaglio, non “qualificati” né “professionali”.

La scelta di prevedere una protezione per i piccoli investitori risponde a criteri di equità e mira a preservare la stabilità finanziaria.

Un meccanismo di protezione appare opportuno, soprattutto in questa fase di transizione tra il vecchio e il nuovo regime di gestione delle crisi, in cui i nuovi strumenti non sono ancora sufficientemente sperimentati.

Infine, data l'entità delle risorse necessarie, sono stati già effettuati i temporanei interventi di sostegno pubblico al rafforzamento del capitale – risultano già stanziati 20 miliardi e altri 10 nella prossima finanziaria – che al momento sono dedicati al Monte dei Paschi di Siena e alle due banche venete, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che saranno oggetto di questi provvedimenti entro il 2017 con pesanti sacrifici per i contribuenti ma, soprattutto, per i dipendenti falcidiati dai piani industriali imposti dalla Vigilanza e Commissione europee.

*Dante Sbarbati*

# FONDO SPECIALE DI PREVIDENZA DEGLI ESATTORIALI

*La normativa che si intende modificare, ormai del tutto inadeguata*



Il Fondo speciale di previdenza per gli impiegati dipendenti delle società titolari del servizio di riscossione nazionale, in questi giorni al centro della scena per la travagliata vicenda della sua revisione,

garantisce prestazioni previdenziali complementari alla disciplina ordinaria, a fronte di un versamento contributivo più elevato rispetto a quanto previsto per le altre categorie di lavoratori di-

pendenti. Il cambiamento del quadro previdenziale lo ha reso del tutto inadeguato in quanto ormai regolato da una disciplina incoerente con le esigenze future e con il notevole allungamento dei tempi per l'acquisizione del diritto alla percezione delle pensioni. Le rappresentanze sindacali hanno più volte sensibilizzato le istituzioni, rivendicando la necessità di una trattativa articolata e rispettosa delle esigenze e dei diritti maturati nel tempo dagli esattoriali.

In questa occasione, anche per rispondere alle tante richieste di miglior conoscenza del quadro normativo preesistente, mettiamo a disposizione un breve riassunto del contenuto delle norme più significative, dalla cui lettura emerge con grande chiarezza la necessità della riforma rivendicata.

*Riccardo Ferracino*

## **Legge 2 aprile 1958, n. 377**

### **NORME SUL RIORDINAMENTO DEL FONDO DI PREVIDENZA PER GLI IMPIEGATI DIPENDENTI DALLE ESATTORIE E RICEVITORIE DELLE IMPOSTE DIRETTE (con le modifiche apportate dalla legge 29 luglio 1971, n. 587)**

**Art. 1** – Il fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti delle società di riscossione è regolato dalla presente legge e costituisce una gestione autonoma in seno all'INPS.

**Art. 2** – Il fondo ha lo scopo di integrare nei confronti degli iscritti e dei loro superstiti, le pensioni dovute nonché di corrispondere agli iscritti e, in caso di morte, agli aventi diritto un capitale, comprensivo dell'indennità di anzianità a titolo di TFR.

**Art. 3** – Il fondo provvede a corrispondere all'iscritto e ai suoi superstiti, la pensione dovuta dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in relazione ai contributi. L'intera pensione è a carico del fondo quando non sia dovuta la pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

**Art. 4** – Il Fondo è retto da un comitato speciale composto dai seguenti membri: il Presidente ed il Direttore Generale dell'INPS, 1 rappresentante del ministero del lavoro, 1 rappresentante del ministero dell'economia, 4 rappresentanti dei lavoratori della riscossione, 4 rappresentanti delle aziende di riscossione.

**Art. 5** – Il comitato speciale ha funzioni di vigilanza, amministrazione e fornisce pareri e proposte.

**Art. 7** – L'INPS provvede annualmente alla redazione del rendiconto di esercizio del fondo, e compila, ogni 5 anni, il bilancio tecnico del fondo.

I rendiconti annuali e i bilanci tecnici sono sottoposti all'esame del comitato speciale del fondo.

**Art. 8** – Sono obbligatoriamente iscritti al fondo, con effetto dalla data di assunzione, tutti i dipendenti delle società di riscossione, il cui rapporto di lavoro sia disciplinato dai contratti collettivi del settore esattoriale.

**Art. 10** – Al finanziamento del fondo si provvede:

- per il trattamento integrativo di pensione, con un contributo pari al 5,50% della retribuzione corrisposta agli iscritti;
- per l'erogazione a titolo di TFR, con un contributo complessivo, a totale carico del datore di lavoro, pari al 17% della retribuzione.

Insieme con i contributi di cui sopra il datore di lavoro versa la contribuzione ordinaria.

**Art. 15** – Il contributo dovuto al fondo per il trattamento integrativo di pensione, è per tre quinti a carico del datore di lavoro e per due quinti a carico del lavoratore.

E' fatto obbligo al datore di lavoro di provvedere al versamento dell'intero contributo, con diritto di rivalsa per il recupero delle quote a carico del lavoratore, mediante trattenuta sulle retribuzioni.

**Art. 21** – Gli iscritti al fondo hanno diritto alla pensione qualora abbiano cessato di prestare servizio, sempreché:

- possano far valere almeno 15 anni di contribuzione e abbiano raggiunto i requisiti fissati per la pensione di vecchiaia;
- possano far valere almeno 5 anni di contribuzione e siano riconosciuti invalidi, purché la invalidità si sia verificata in costanza del rapporto di lavoro e la domanda di pensione sia stata presentata entro un anno dalla cessazione del servizio o dalla data cui si riferisce l'ultimo contributo versato.

**Art. 23** – All'iscritto che si trovi nelle condizioni previste dall'Art. 21 spetta una pensione annua complessiva d'importo pari a 1/35 del 65% della retribuzione dell'ultimo mese di servizio ragguagliata ad anno, per quanti sono gli anni di contribuzione al fondo, con un massimo di 35. La retribuzione utile ai fini del calcolo della pensione annua complessiva non può essere di ammontare superiore alla media delle retribuzioni percepite dall'iscritto nell'ultimo triennio di servizio, maggiorata del 2%.

**Art. 31** – La pensione annua complessiva di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui risultano raggiunti i requisiti.

La pensione annua complessiva per l'invalidità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda o di cessazione dal servizio, ove questa sia posteriore alla data di presentazione della domanda.

L'iscritto decade dal diritto alla pensione complessiva di invalidità, qualora non cessi dal servizio entro un mese dalla data di ricezione della comunicazione del riconoscimento della invalidità.

**Art. 32** – L'iscritto al fondo che cessi dal prestare servizio prima di aver raggiunto il requisito minimo di contribuzione per la pensione di vecchiaia conserva, per 4 anni dalla cessazione dal servizio, l'iscrizione al fondo con i relativi diritti, sempreché non eserciti la facoltà di chiedere il pagamento, una tantum, di una somma pari al 75% dell'intero importo dei contributi versati al fondo, senza interessi.

Questa facoltà può essere esercitata anche dall'iscritto il quale, all'atto della cessazione dal servizio abbia conseguito i requisiti per la pensione di vecchiaia. Detta facoltà non può essere più esercitata quando sia decorso il quinto anno precedente il compimento dell'età pensionabile secondo le norme del fondo. Una volta esercitata la facoltà prevista dal precedente comma non è consentito il ripristino dell'iscrizione al fondo.

Il pagamento della predetta somma non può essere chiesto prima che sia decorso un anno dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro ovvero dalla data cui si riferisce l'ultimo contributo volontario versato e non oltre un quinquennio dalle date predette.

**Art. 34** – Nel caso di morte del pensionato o dell'iscritto che sia deceduto per causa di servizio o che abbia almeno 5 anni di contribuzione o che sia in possesso dei requisiti di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia, spetta al coniuge, ai figli ed equiparati, una pensione di reversibilità o indiretta.

**Art. 37** – La vedova, il vedovo e i figli perdono il diritto alla pensione complessiva al verificarsi degli eventi previsti dalle norme dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

**Art. 38** – Nel caso di morte dell'iscritto senza che sussistano i requisiti di contribuzione per la liquidazione della pensione indiretta, spetta al coniuge una indennità una tantum pari al 75% dell'importo dei contributi versati al fondo per il trattamento integrativo di pensione.

**Art. 43** – Il credito per le prestazioni di capitale si prescrive col decorso di 5 anni dalla data di cessazione dal servizio dell'iscritto anche nei confronti dei superstiti aventi diritto.

# OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**  
**Sentenza n. 21901 del 28 ottobre 2016**

## ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL DIPENDENTE ASSENTE PER MALATTIA CAUSATA DA RESPONSABILITÀ DEL DATORE DI LAVORO

La Corte di Cassazione, con il provvedimento in esame, ha fornito ulteriori spunti per una corretta interpretazione dell'articolo 2087 del Codice Civile, laddove pone a carico del datore di lavoro l'onere di tutelare l'integrità fisica e psichica dei dipendenti.

Nel caso in specie, la Suprema Corte ha, infatti, ritenuto non applicabile la sanzione espulsiva al lavoratore assentatosi per malattia, a seguito dei traumi subiti nel corso di una rapina perpetrata in danno dell'azienda, oltrepassando il previsto periodo di comporto.

L'articolo 2087 c.c., nel porre a carico del datore di lavoro l'onere di provare l'adozione delle necessarie cautele per la sicurezza ambientale, va ben oltre le misure abitualmente previste dalle norme, estendendole alle tutele cosiddette "innominate", non dettate dalla Legge o fonti equiparate, ma suggerite da conoscenze e tecniche, nonché dagli "standards" osservati in situazioni analoghe.

Si rende pertanto necessario approntare, e all'occorrenza provare di averlo fatto, ogni mezzo utile a proteggere l'integrità psichica e fisica dei lavoratori, in misura adeguata all'attività da loro prestata, per tutti i prevedibili episodi che possano verificarsi, anche per fatto criminoso di terzi.

Una volta provato, dal lavoratore, che le condizioni ambientali non consentivano di evitare conseguenze pregiudizievoli per il suo stato di salute, non potrà essergli ascritto alcunché, tanto meno di aver superato i limiti di tempo consentiti alla sua assenza per malattia.

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**  
**Sentenza n. 4619 del 22 febbraio 2017**

## ILLEGITTIMO PER CARENZA DI PROPORZIONALITÀ IL LICENZIAMENTO PER UTILIZZO RITORSIVO DELLA MALATTIA PER MANCATA CONCESSIONE DI FERIE

Confermando l'esito del primo e del secondo grado del giudizio, la Corte di Cassazione ha dichiarato l'illegittimità del licenziamento di un lavoratore che aveva comunicato la sua assenza dal lavoro a un collega e non al suo controllore, come previsto dal regolamento disciplinare; posizione aggravata da altri due precedenti casi di utilizzo ritorsivo dello stato della malattia stante il diniego di ferie non programmate.

La Corte ha però rilevato che in entrambi i progressi casi, si era trattato solo di eccessive applicazioni del regolamento interno, dato che, nel primo episodio, il lavoratore aveva informato dell'assenza un collega, dandone comunque comunicazione subito dopo alla persona titolata, mentre nel secondo ci si trovava di fronte a un mero ritardo sui tempi previsti per tale informazione.

Secondo i Giudici di legittimità, tra l'altro, con la sentenza oggetto di gravame, la Corte d'Appello aveva ben dato conto della valutazione di tutte le circostanze del caso, correttamente concludendo, all'esito di un esame globale, per la sproporzione della sanzione espulsiva.

Nel caso in esame, la Corte di Cassazione, seguendo un consolidato orientamento, ha ribadito il principio di diritto che il giudizio sulla proporzionalità tra licenziamento disciplinare e addebito contestato è devoluto al giudice di merito, la cui valutazione, ove sorretta da una motivazione sufficiente e non contraddittoria, è insindacabile in sede di legittimità.

“  
*...non applicabile  
 la sanzione espulsiva  
 al lavoratore  
 assentatosi per malattia,  
 a seguito dei traumi  
 subiti nel corso  
 di una rapina perpetrata  
 in danno dell'azienda...*

”

“  
*...il giudizio  
 sulla proporzionalità  
 tra licenziamento  
 disciplinare e addebito  
 contestato è devoluto  
 al giudice di merito,  
 la cui valutazione...  
 è insindacabile  
 in sede di legittimità.*

”

# POLITICHE COMMERCIALI E ORGANIZZAZIONE POSITIVA

*Il tema affrontato dal secondo convegno nazionale **Persone&Banche***

Il Convegno Nazionale “PERSONE & BANCHE” al suo secondo appuntamento, il 18 maggio a Roma – nell’Aula Magna dell’Università LUMSA – verte quest’anno, sul tema “Politiche Commerciali e Organizzazione Positiva”.

Un argomento centrale – per i bancari si traduce essenzialmente in “pressioni” commerciali – non solo nel dibattito interno al credito e alla finanza, ma che coinvolge parecchi settori del mondo del lavoro, impattando in maniera evidente sulla realtà quotidiana dei lavoratori, sull’operatività intrinseca al loro modo di operare e, soprattutto, su aspetti direttamente collegati alla loro sfera emotiva. Si tratta di un’importante occasione per confrontarsi “su principi condivisi di crescita economica e sociale – comuni sia agli istituti bancari che ai loro utenti – e sulla coerenza delle politiche commerciali con tali principi e obiettivi”, come evidenziato nella presentazione dell’evento. Un ulteriore momento di approfondimento su questioni quali “il ‘buon lavoro’, cioè dell’organizzazione positiva di persone, strumenti e procedure per il miglioramento delle performance professionali e dei servizi resi agli utenti”. Gli interventi saranno mirati “all’analisi e alla discussione delle buone pratiche di programmazione, realizzazione e monitoraggio delle azioni che possono valorizzare l’azienda bancaria, l’operato dei lavoratori, le aspettative e le necessità degli utenti, l’ambiente sociale e il territorio”.

Tra i relatori, Riccardo Colombani – della segreteria nazionale First Cisl – che, all’indomani dell’accordo sottoscritto con l’Associazione bancaria italiana lo scorso 9 febbraio, ha sviluppato, in collaborazione con Domenico Iodice – entrambi del dipartimento Ricerca e Innovazione contrattuale di First Cisl – un accurato studio in materia, dal titolo

“Banche: politiche commerciali e organizzazione del lavoro”. Lavoro che, come già in precedenti occasioni sottolineato, è stato ripreso e pubblicato da Adapt, l’associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere, in una ottica internazionale e comparata, studi e ricerche nell’ambito delle relazioni industriali e di lavoro il cui obiettivo è promuovere un modo nuovo di “fare Università”, costruendo stabili relazioni e avviando interscambi tra sedi della alta formazione, mondo associativo, istituzioni e imprese. “Esso rappresenta [l’accordo], sotto tale profilo – commentano Colombani e Iodice – il più alto e innovativo esempio di governance partecipata in ambiti gestionali-organizzativi d’impresa, essendo finalizzato a presidiare gli interessi di soggetti terzi all’accordo: i clienti delle banche e degli intermediari finanziari.

Che un accordo collettivo assuma tale obiettivo rappresenta un unicum nel panorama europeo di settore. Le Parti, infatti, hanno condiviso un sistema di regole applicabili a tutti i soggetti giuridici conferenti mandato ad Abi; e ciò per assicurare un confronto teso ad appurare la conformità delle politiche commerciali e dei connessi comportamenti, assunti a livello di ogni singola

banca o gruppo bancario, rispetto ai principi, valori e regole definite dalla normativa eteronoma, nonché dalle previsioni pattizie ivi convenute, al fine di prevenire prassi e comportamenti organizzativi distonici o disfunzionali”. Per gli organizzatori il “messaggio del convegno, sintetizzato nel suo titolo, è che persone e banche debbono operare insieme in un quadro di visione comune, desiderabile e socialmente compatibile, per il futuro”.

Un augurio, un obiettivo da perseguire nella speranza che si realizzi in un futuro, non troppo lontano, per un mondo del lavoro nuovo, “partecipato” dai lavoratori e innanzitutto nel rispetto delle persone.

S. B.



# UN CARO PREZZO PER I BAMBINI

*Dal rapporto Unicef l'orrore della guerra, immagini per sempre impresse nella memoria*

Le ultime notizie sul conflitto in Siria hanno indignato e sconvolto l'opinione pubblica internazionale. L'orrore del nuovo bombardamento ha il volto dei bimbi colpiti negli ospedali dove erano appena stati ricoverati. Un raid aereo con 'gas tossici' è stato lanciato contro Khan Sheikhun, città siriana sotto il controllo dei ribelli. L'attacco ha ucciso almeno venti bambini e diciassette donne.

Questo è solo uno degli ultimi episodi di guerra, ma dalla Siria continuano ad arrivare notizie raggelanti: la strage di bambini è andata avanti, peggio che nel passato, e il 2016 deve essere considerato l'anno peggiore. A fare i conti è l'Unicef, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia, secondo la quale almeno 652 bambini siriani sono rimasti uccisi l'anno scorso, con un aumento del 20 per cento rispetto al 2015.

La cifra è riferita solo alle vittime accertate, ma la realtà è senz'altro molto più tragica. Ancora più sconvolgente la considerazione che molte di loro – 255 secondo il calcolo dell'Onu – sono morti dentro una scuola, o vicino ai suoi edifici.

La verità è che i conflitti nel mondo sono tantissimi e di vittime innocenti se ne fanno ogni giorno, sotto i bombardamenti o sotto il fuoco dei cecchini. Dalla lettura dei dati forniti da Unicef, le ragioni per indignarsi non mancano anche al di fuori del carnaio siriano. Lo Yemen, per esempio. L'Unicef ci dice che, tra marzo 2015 e agosto 2016, nello Yemen sono stati uccisi 1.121 bambini e altri 1.650 sono stati feriti. Sull'Iraq, sempre l'Unicef ha pubblicato un rapporto intitolato "A heavy price for children" (Un caro prezzo per i bambini) in cui, tra l'altro, si nota che tra il 2014 e il 2016 la stessa Unicef ha verificato la morte violenta di 838 bambini (794 i feriti) e il rapimento, anche a scopo di abuso sessuale, di 50

bambini al mese. Senza contare quelli arruolati a forza come soldati. Per ognuna di queste "categorie" l'Unicef aggiunge la postilla: "La cifra reale è in realtà molto più grande".

In Afganistan nel primo semestre 2015, il numero delle vittime bambini è stato di 388, più 1.121 feriti.

Notizie terrificanti, eppure passate assolutamente inosservate all'opinione pubblica, probabilmente con la complicità dei media. Solo sporadicamente i mezzi di comunicazione hanno mostrato quanto può essere orribile la guerra, soprattutto se a essere colpiti sono i bambini, figli o nipoti di chiunque possa aver guardato quelle foto agghiaccianti.

Resteranno sicuramente impresse nella memoria di ciascuno di noi, le immagini della sofferenza dei bambini uccisi dai gas tossici, o il video del piccolo Omran ferito durante un bombardamento su Aleppo – che ha fatto il giro del mondo – o, ancora, quella di Aylan Kurdi mentre il suo corpicino senza vita giaceva a faccia in giù sulle rive di Bodrum,

tra la schiuma delle onde del mare. Nel cuore e nella coscienza, solo in quei brevi istanti, sembra spalancarsi di colpo una finestra, aperta da un forte vento che gela il sangue mostrando la dura realtà, di chi soffre, dei piccoli profughi in cerca di asilo. Una realtà poco raccontata e che probabilmente non vogliamo vedere, perché in fondo nostro figlio dorme tranquillo nel suo lettino.

Non sembra, dopo tutto, che politici di professione e umanisti da strappazzo spargano troppe lacrime; anzi, la reazione delle grandi potenze sembra giustificare nuove invasioni, nuovi attacchi o diverse alleanze che cambino di colpo il quadro geopolitico. È più facile che agli occhi del mondo trovi giustificazione l'uso di una bomba micidiale che i media dichiarano fare vittime solo tra i terroristi, senza colpire civili né tantomeno bambini. È più facile guardare senza vedere, soprattutto quando si tratta di stragi d'innocenti.

*Tamara De Santis*



# IL FILO D'ARIANNA

## *Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana*

### **NIENTE ASSEGNO DI MANTENIMENTO ALL'EX-MOGLIE SE CONVIVE CON UN'ALTRA PERSONA ANCHE SE LEGATA A QUESTA SOLO DA AFFETTUOSA AMICIZIA**

In tal senso ha deciso la Corte di Cassazione (Ordinanza n. 4649 del 22 febbraio 2017), chiarendo, come del resto fatto in altre precedenti pronunce, che il principio dell'adeguatezza dei mezzi rispetto al tenore di vita goduto in costanza di matrimonio, su cui si fonda il diritto all'assegno di mantenimento per l'ex coniuge, viene meno se questo crea, anche solo di fatto, una nuova famiglia caratterizzata da uno stabile modello di vita in comune, dalla nascita di figli e dal trasferimento in un'abitazione messa a disposizione dal convivente. Sempre pronunciandosi in tema di perdita dell'assegno divorzile, i giudici della Suprema Corte hanno poi ampliato la portata del descritto principio, precisando come il diritto al mantenimento, dopo la cessazione degli effetti del matrimonio, possa estinguersi anche per la semplice convivenza dell'ex coniuge con un'altra persona. Con una recentissima decisione (Ordinanza n. 6009 dell'8 marzo 2017), gli Ermellini hanno, infatti, puntualizzato che lo stabile trasferimento presso l'abitazione di un compagno, con il quale è intrattenuta da tempo una "affettuosa amicizia", non può essere inteso unicamente come prova di una mera coabitazione, ma è prova di una convivenza more uxorio. Non è possibile, tra l'altro, porre a carico del coniuge, già gravato dall'obbligo del mantenimento, anche l'onere di provare il grado d'intimità della sua "ex" con il convivente.



### **ALL'INQUILINO NON SPETTANO RISARCIMENTI PER MIGLIORIE NON CONCORDATE PRECEDENTEMENTE CON IL "PADRONE DI CASA"**

Intervenendo sulla risoluzione di un contratto di locazione, la Corte di Cassazione si è pronunciata sulla possibilità per l'affittuario di ottenere rimborsi per spese di migliorie spontaneamente affrontate, pur non potendo poi usufruire dell'alloggio. Ai sensi dell'articolo 1578 del Codice Civile, stante la presenza nell'immobile locato di vizi che ne impediscano o ne diminuiscano la sua adibizione all'uso pattuito, sarà possibile per il conduttore invocare la risoluzione del contratto o la riduzione del corrispettivo concordato, nonché chiedere il risarcimento dei danni subiti, qualora il locatore non provi di aver incolpevolmente ignorato tali vizi. In tali circostanze, ha precisato infatti la Suprema Corte (Sentenza n. 2348 del 10 febbraio 2017), sarà onere del conduttore individuare e dimostrare l'esistenza dei vizi che limitano la possibilità d'utilizzo dell'immobile da parte sua, mentre competerà al proprietario dimostrare che tali vizi erano conosciuti dalla sua controparte o provare di non esserne stato, senza alcuna colpa, a conoscenza. La Cassazione, sebbene nel caso in specie fosse stato concesso dalla Corte d'Appello di Firenze un rimborso a titolo di risarcimento per le migliorie vanamente apportate all'immobile, stante la successiva impossibilità di utilizzarlo, ha inoltre chiarito che trattandosi di interventi per la cui esecuzione non era stato richiesto il necessario consenso al locatore, non poteva essere riconosciuto alcun ristoro dei danni rivenienti da un'attività che non avrebbe potuto essere compiuta, neppure nel tentativo di sanare i vari difetti riscontrati, onde rendere fruibile il bene locato.



Claudio Minolfi

# ANTICIPARE IL CAMBIAMENTO

*Cavalcare l'onda in un mondo che si muove a tutta velocità, in stile First Cisl*

First Cisl Banca d'Italia ha vissuto di recente un importante evento: il 30 e 31 marzo scorsi si è tenuto il primo Congresso, caratterizzato dallo slogan "Anticipare il cambiamento".

In un mondo che si muove a tutta velocità vi sono fenomeni che richiedono sforzo di adattamento e capacità d'innovazione continui. Anticipare il cambiamento significa non farsi cogliere impreparati, saper captare le tendenze in atto e studiare le strategie per farvi fronte. E questo per non subire l'onda del cambiamento, ma cavalcarla come fa il surfista quando questa arriva.

Uno dei cambiamenti più forti è avvenuto nella Federazione: Fiba ha dato vita a First Cisl fondendosi con DirCredito, per raccogliere la sfida dei nuovi scenari che investono il comparto del credito e delle assicurazioni. A tutti è stato chiesto un salto di qualità, per affrontare meglio il mondo complesso e competitivo in cui ci troviamo.

Anche la Sas Banca d'Italia ha raccolto questa sfida durante il suo 1° Congresso First, che ha visto la partecipazione di quasi 100 persone, tra delegati nazionali e rappresentanti locali, che hanno apportato linfa e idee ai programmi e alle azioni della neoeletta Segreteria.

L'esperienza del Congresso è stata straordinaria: una due giorni ricca di contributi e di entusiasmo, di voglia di fare, di qualità e di rispetto umano, che è stata contraddistinta da un valore trasversale e fondante, ovvero lo stile Cisl.

Il Segretario Generale First Cisl Giulio Romani ha ricordato, durante il suo discorso di saluto ai delegati e agli ospiti presenti, la storia e i valori fondanti del nostro essere Sindacato, di una comunità che guarda al futuro rispettando il passato e il presente, con uno stile fatto di qualità umana, di coraggio nelle sfide e di solidarietà.

Dai vari interventi dei delegati, dalla democrazia delle idee e dalla pluralità delle voci è forte la consapevolezza che possa (ri)nascere un Sindacato diverso, fatto di persone, di principi, di valorizzazione delle differenze. In questa ricchezza plurale risiede lo stile Cisl, uno stile che fa la differenza.

I delegati intervenuti al 1° Congresso First hanno dimostrato la voglia di impegnarsi al servizio delle colleghe e dei colleghi di Bankitalia e hanno appoggiato le scelte della Segreteria uscente di mediare con altri Sindacati per raggiungere risultati concreti, in quello che può essere definito "il triennio delle grandi riforme".

La Sas Banca d'Italia è stata protagonista del cambiamento con l'attiva partecipazione e la convinta sottoscrizione dell'accordo sull'orario di lavoro e la riforma a 360 gradi della carriera direttiva.

La Segreteria ha ricevuto dai delegati rinnovata e unanime fiducia, a riprova del sostegno alle scelte coraggiose e concrete del Segretario Nazionale Antonella De Sanctis e del suo team. La capacità di affrontare le sfide e i cambiamenti che verranno si unisce all'energia e alla sensibilità umana, che i Segretari Nazionali hanno saputo dimostrare e che certamente dimostreranno anche in futuro.

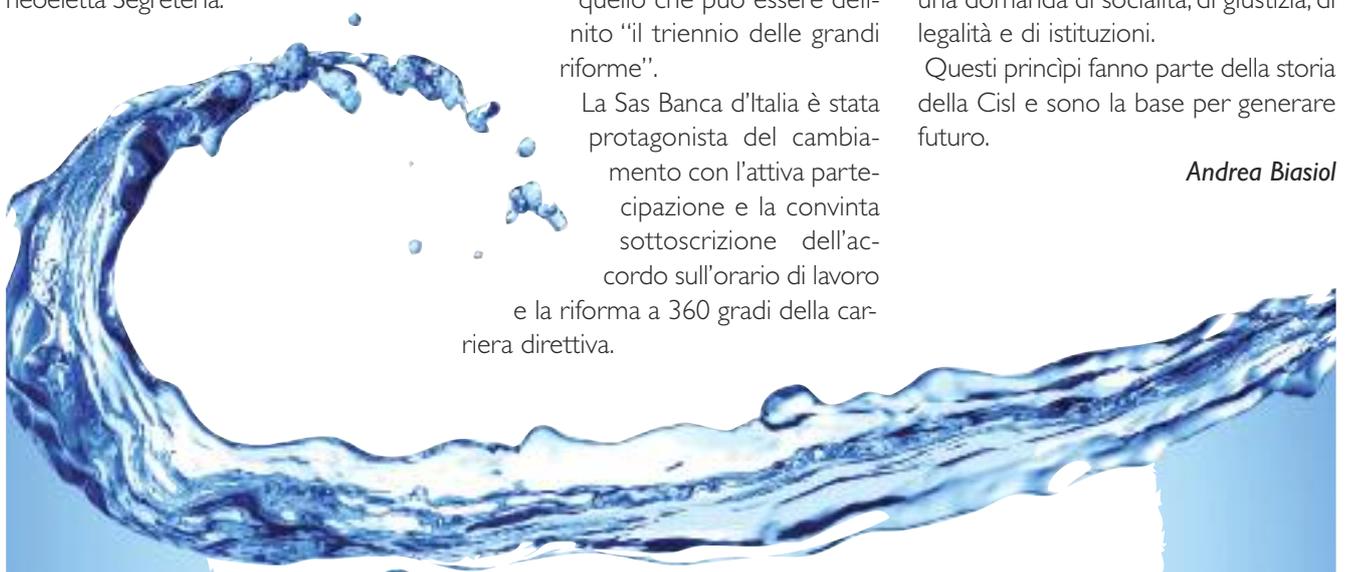
First Bankitalia ha bisogno dell'appoggio della Federazione per costruire un soggetto sindacale più integrato e più forte, che includa le rappresentanze di Ivass e Consob, nella convinzione che vada anticipato, almeno come Sindacato, il raggruppamento dei soggetti che svolgono vigilanza per finalità.

Durante la due giorni congressuale sono stati affrontati anche i temi del prossimo Congresso della Cisl.

Sono molto stimolanti le tesi che riguardano: l'attività del Sindacato "Un lavoro che aiuta il lavoro", il welfare "Bene comune, società più giusta" e la riflessione su "Solidarietà e Responsabilità". In particolare quest'ultima ci ricorda che essere solidali significa essere insieme, partecipi e responsabili. La solidarietà autentica porta con sé una domanda di socialità, di giustizia, di legalità e di istituzioni.

Questi principi fanno parte della storia della Cisl e sono la base per generare futuro.

*Andrea Biasiol*



## LA PRINCIPESSA EUROPA

**Il dettaglio decorativo che dà il nome alla serie, l'elemento innovativo introdotto con le nuove banconote da 50 euro**



Il 4 aprile scorso è entrata in circolazione la nuova banconota da 50 euro, che fa parte della seconda serie di biglietti in euro introdotta dalla Banca Centrale Europea. L'emissione delle nuove banconote ha avuto inizio il 2 maggio 2013 con il biglietto da 5 euro ed è proseguita con i tagli da 10 e da 20 euro introdotti nei due anni successivi.

La nuova banconota nel taglio da 50 euro, come le altre della serie, presenta numerosi elementi anticounterfeiting: i dettagli in rilievo percepibili al tatto lungo i lati e sul numero "50", il colore verde smeraldo delle cifre, che presentano una luce variabilmente riflessa a seconda del movimento, e infine un nuovo elemento che si può notare sia nell'ologramma che in controluce nella filigrana, ovvero il ritratto di Europa. Quest'ultimo dettaglio decorativo, che dà il nome alla serie, è l'elemento più interessante e innovativo introdotto con le nuove banconote. Lo stile dei nuovi biglietti parte infatti dalla rivisitazione dei temi architettonici della serie precedente introdotta nel 2002, a cui viene aggiunto come tratto distintivo proprio il volto della principessa Europa.

Il mito greco legato a questa figura vede al centro, come spesso accade, il personaggio di Zeus, che come sappiamo non riesce a tenere a freno le sue passioni. Innamoratosi di Europa, figlia di Agenore re di Tiro, il re dell'Olimpo assume le sembianze di un toro bianco per poterla avvicinare. Con questo stratagemma Zeus riesce a portare via la fanciulla dalla città di Tiro, in Fenicia, fino all'isola di Creta. Rivelatosi nelle sue sembianze e dopo aver cercato invano di approfittare della ragazza che gli resisteva, il padre degli dei si trasforma in aquila e questa volta riesce a ghermire l'ignara e inerme Europa. Da questa unione nascerà Minosse re di Creta, mentre Europa sarà la prima regina di quest'isola; da allora la terra che si trova a nord di Creta verrà definita dagli antichi greci Europa, in onore della principessa rapita divenuta regina.

A rivisitare lo stile delle banconote e inserire il ritratto di Europa sui nuovi biglietti è stato il grafico tedesco Reinhold Gerstetter, che ha scelto la raffigurazione di questo personaggio mitologico femminile ricavandola da un antico vaso greco che si trova al Louvre di Parigi.

La serie dei nuovi biglietti verrà completata nei prossimi anni, con l'emissione dei tagli da 100 e da 200 euro, che verranno anch'essi rivisitati mantenendo però i temi architettonici originari in stile barocco e art nouveau. La banconota da 500 euro invece, pur rimanendo in circolazione nella sua versione precedente introdotta nel 2002, non verrà sostituita da biglietti di nuova emissione e anzi smetterà di essere stampata a fine 2018, per contrastare attività illegali favorite dal valore elevato del taglio.

A. B.

# RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA

*Con la Rita si accentua la flessibilità in uscita della previdenza complementare*

La previdenza complementare può essere efficacemente raffigurata come un percorso che procede in modo parallelo alla vita lavorativa e alla previdenza obbligatoria dell'aderente. Si pensi, con riferimento al primo aspetto, alla possibilità di riscattare, parzialmente o totalmente in caso di cessazione dell'attività lavorativa, o di accedere in forma anticipata alla prestazione previdenziale in caso di cessazione dell'attività lavorativa per un periodo superiore ai 48 mesi con un anticipo massimo di 5 anni rispetto ai requisiti per l'accesso alle prestazioni nel regime obbligatorio di appartenenza.

La combinazione sinergica con la previdenza obbligatoria si rinviene in particolare con riferimento al "quando" e al "quomodo" percepire la prestazione

di un fondo pensione ai sensi del d.lgs. 252/2005. Il diritto alla prestazione pensionistica integrativa si acquisisce infatti al momento della maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni, così come stabiliti nel regime obbligatorio di appartenenza, con almeno cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari. Le prestazioni pensionistiche possono essere erogate al 100 per cento sotto forma di rendita o in capitale, secondo il valore attuale, fino a un massimo del 50 per cento del montante finale accumulato. Il meccanismo di funzionamento delle forme pensionistiche complementari si arricchisce da quest'anno di un nuovo strumento, la Rita – Rendita integrativa temporanea anticipata – che, in simbiosi con il nuovo Anticipo pensionistico – entrambi hanno natura però sperimentale – vuole rappresentare un possibile strumento di "flessibilità in uscita".

Utili chiarimenti sono stati forniti dalla Covip con specifica Circolare n. 1174 del 22 marzo. Partendo dalla natura giuridica la Commissione sottolinea che la Rita rappresenta un Istituto innovativo che aggiunge alle prestazioni pensionistiche già erogabili, un'opzione aggiuntiva rispetto a quelle ordinariamente consentite dalla disciplina di settore. Possono accedere al nuovo istituto i lavoratori, del settore privato o pubblico, che sono iscritti alle forme pensionistiche complementari a contribuzione definita che abbiano i requisiti per accedere all'Ape volontaria e aziendale, vale a dire età anagrafica minima di 63 anni e che maturino il diritto a una pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, purché in possesso del requisito contributivo minimo di venti anni. Occorre poi avere diritto a fruire di una pensione obbligatoria, al netto delle rate di ammortamento dell'Ape

“

*Si tratta in fin dei conti  
di una forma di riscatto,  
consistente nell'erogazione di un capitale,  
seppur frazionato,  
in un arco temporale predefinito ...  
con la tassazione però  
applicata alle prestazioni...*

”

eventualmente richiesta, pari o superiore, al momento dell'accesso alla prestazione a 1,4 volte il trattamento minimo previsto nell'assicurazione generale obbligatoria. È necessario ancora che sia cessato il rapporto di lavoro e che non si sia già titolari di un trattamento pensionistico diretto. Con riferimento all'accertamento del requisito della cessazione del rapporto di lavoro, la Commissione lascia alle forme di previdenza complementare la scelta circa la relativa modalità.

Come funziona la Rita? Si tratta in fin dei conti di una forma di riscatto, consistente nell'erogazione di un capitale, seppur frazionato, in un arco temporale predefinito che al massimo potrà risultare di 3 anni e 7 mesi – la durata massima dell'Ape – con la tassazione però applicata alle prestazioni, vale a dire applicazione di una imposta sostitutiva del 15 per cento con riduzione dello 0,30 per ogni anno di durata superiore al quindicesimo con un minimo del 9 per cento. Sarà l'iscritto che dovrà valutare quanta parte del montante accumulato impegnare a titolo di "rendita integrativa temporanea anticipata", potendo la stessa gravare sull'intero importo della posizione individuale o su una sua porzione. La scelta rientra in un più ampio processo di pianificazione previdenziale in cui rientra la combinazione possibile con l'Ape (si può scegliere di prendere solo Ape, un mix variabile di Ape e Rita, solo Rita).

Le forme pensionistiche dovranno così consentire all'iscritto di esprimere la scelta ritenuta più opportuna

in merito alla percentuale di smobilizzo della posizione accumulata.

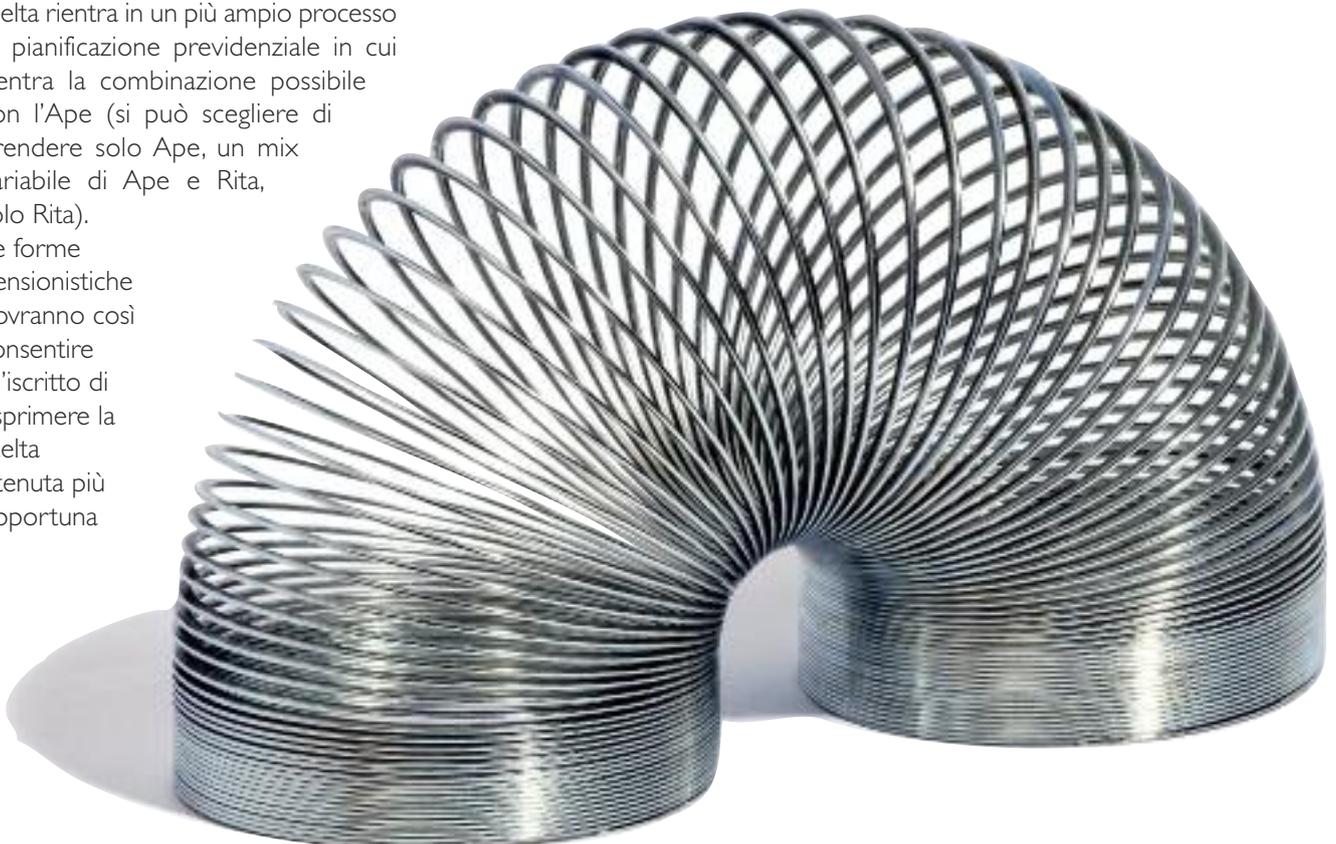
La Covip ritiene che rientri nella competenza della forma pensionistica complementare procedere direttamente alla sua erogazione. In merito poi alla periodicità del frazionamento, viene rimessa alla forma pensionistica la relativa definizione, anche attraverso l'eventuale indicazione di più opzioni alternative che possano rispondere alle diverse esigenze degli iscritti. È possibile quindi prevedere più opzioni possibili da sottoporre all'iscritto.

Si chiarisce ancora come la porzione di montante di cui si chiede il frazionamento deve essere mantenuta in gestione, ma, salvo diversa volontà dell'aderente, da esprimersi al momento della richiesta, occorre trasferirla nel comparto più prudente della forma.

Con riferimento ai costi da addebitare all'atto dell'erogazione di ogni rata, ovvero "una tantum", la Commissione specifica che debbono essere contenuti e limitati alle spese amministrative effettivamente sostenute. Di tutte le modalità gestionali va impartita poi adeguata informazione all'aderente. Con riferimento specifico

alla documentazione informativa la Covip ritiene sufficiente che le forme pensionistiche complementari predispongano un documento specifico finalizzato a spiegare le caratteristiche della Rita nel quale dovrà essere data evidenza delle condizioni prescritte dalla normativa per la sua fruizione, delle periodicità previste dalla forma per il frazionamento e delle modalità di erogazione e un Modulo per la richiesta della prestazione. Non si ritiene invece necessario apportare integrazioni agli Statuti e Regolamenti e alle Note informative, stante anche il carattere sperimentale dell'istituto. Nella documentazione informativa devono essere illustrate anche le modalità gestionali ad hoc e le opzioni rimesse all'iscritto. Nel Modulo andrà poi evidenziato che l'importo della rata potrà subire variazioni, anche in negativo, in conseguenza dell'andamento dei mercati finanziari e andrà consigliato di scegliere opzioni di investimento coerenti con il ridotto orizzonte temporale residuo.

*Giuseppe Rocco*



# PIANO INDIVIDUALE DI RISPARMIO A LUNGO TERMINE

*Può essere assimilato a un contenitore fiscale in cui collocare strumenti finanziari*

I Piani individuali di risparmio (PIR) che all'estero hanno una storia di successo – nel Regno Unito, Francia, USA, Giappone – sono ora presenti anche in Italia, introdotti con la legge di bilancio 2017. La loro introduzione dovrebbe favorire l'investimento azionario su imprese italiane, o con stabile organizzazione in Italia, anche di piccole e medie dimensioni, garantendo ai risparmiatori vantaggi prevalentemente di natura fiscale.

Il piano di risparmio a lungo termine può essere assimilato a un contenitore fiscale (esempi: OICR – acronimo di Organismi Investimento Collettivo del Risparmio – gestione patrimoniale, contratto di assicurazione, deposito titoli) all'interno del quale il risparmiatore, anche autonomamente, purché operi su un deposito dedicato, può collocare strumenti finanziari, quali azioni, obbligazioni, quote di OICR, contratti derivati o somme di denaro, rispettando alcuni vincoli di investimento.

La modalità più semplice di approccio

al P.I.R., ma non necessariamente la più efficace, è la sottoscrizione di quote di un fondo d'investimento, italiano o di uno stato membro dell'Unione Europea o di uno Stato aderente all'ASEE (Accordo sullo Spazio Economico Europeo), che rispetti i vincoli di investimento stabiliti dalla normativa italiana (PIR compliant).

L'agevolazione fiscale si concretizza nell'esenzione da tassazione dei redditi, intesi come redditi da capitale, cedole o dividendi, o come redditi diversi di natura finanziaria, capital gain, derivanti dagli investimenti effettuati nel PIR. Inoltre gli strumenti finanziari contenuti nel PIR sono esenti dalle tasse di successione e sulle donazioni. L'agevolazione è riservata alle persone fisiche con l'esclusione degli investimenti effettuati nell'esercizio di impresa, tuttavia, la legge prevede agevolazioni fiscali anche per i Fondi pensione e le Casse di previdenza che investano in imprese italiane fino al 5% dei loro attivi. Ogni risparmiatore può essere intestatario di un solo piano di risparmio.

La normativa prevede diversi vincoli:

■ una quantità pari almeno al 70% del valore degli strumenti finanziari del PIR deve essere investito in strumenti finanziari emessi o stipulati con imprese residenti in Italia, anche in Stati membri dell'UE o in Stati aderenti all'ASEE aventi stabile organizzazione in Italia. Di questo 70% del valore complessivo degli strumenti finanziari almeno il 30%, vale a dire il 21% del valore complessivo del PIR, va investito in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB di Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Tale vincolo ha l'obiettivo di far affluire il risparmio verso le medie imprese, in particolare quelle che hanno maggiori difficoltà a finanziarsi attraverso il sistema bancario, favorendo il processo di crescita e di sviluppo delle stesse. La norma, inoltre, è concepita in maniera tale da privilegiare l'afflusso di risparmio principalmente verso imprese italiane.

■ il 30% del valore restante può essere investito in qualsiasi strumento finanziario, anche depositi e c/c, blue chip, etc.

■ limiti alla concentrazione: il patrimonio del PIR non può detenere una quota superiore al 10% del suo valore complessivo in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente o con altra società appartenente al medesimo gruppo o in depositi e conti correnti. Il limite è posto per garantire al risparmiatore una diversificazione del portafoglio.

■ vincolo di detenzione di almeno 5 anni degli strumenti finanziari. Previsto con la finalità di non consentire impieghi speculativi e di garantire alle imprese destinatarie un capitale stabile per un periodo di tempo medio/lungo.

■ vincolo agli importi conferibili nei



PIR. Ogni persona fisica può investire massimo 30.000 euro all'anno nel PIR, con un limite complessivo di 150.000 euro.

Nel caso in cui non venissero rispettate le norme per beneficiare dell'agevolazione fiscale il risparmiatore dovrà restituire all'erario le imposte ordinarie aumentate degli interessi.

Sui PIR e sulla loro convenienza esistono pareri non sempre convergenti, tuttavia, va visto favorevolmente il tentativo di far affluire capitali alle moltissime imprese italiane troppo piccole per raccogliere risorse direttamente dal mercato. Si stima infatti che la rac-

colta nel prossimo quinquennio possa raggiungere i 15/18 miliardi di euro dalle persone fisiche e 5/6 miliardi dagli investitori istituzionali.

Sulla reale convenienza per i risparmiatori è opportuno ricordare come ogni scelta d'investimento debba essere effettuata tenendo conto del profilo di rischio, degli obiettivi e della diversificazione del portafoglio.

Tenuto conto che la normativa permette al singolo risparmiatore la costruzione del proprio PIR, è possibile ottimizzare i costi in modo da massimizzare il beneficio fiscale. Torna così centrale l'apporto della consulenza profes-

sionale e, di conseguenza, il tema della formazione dei consulenti bancari per supportare la clientela, senza cedere alla logica delle pressioni commerciali.

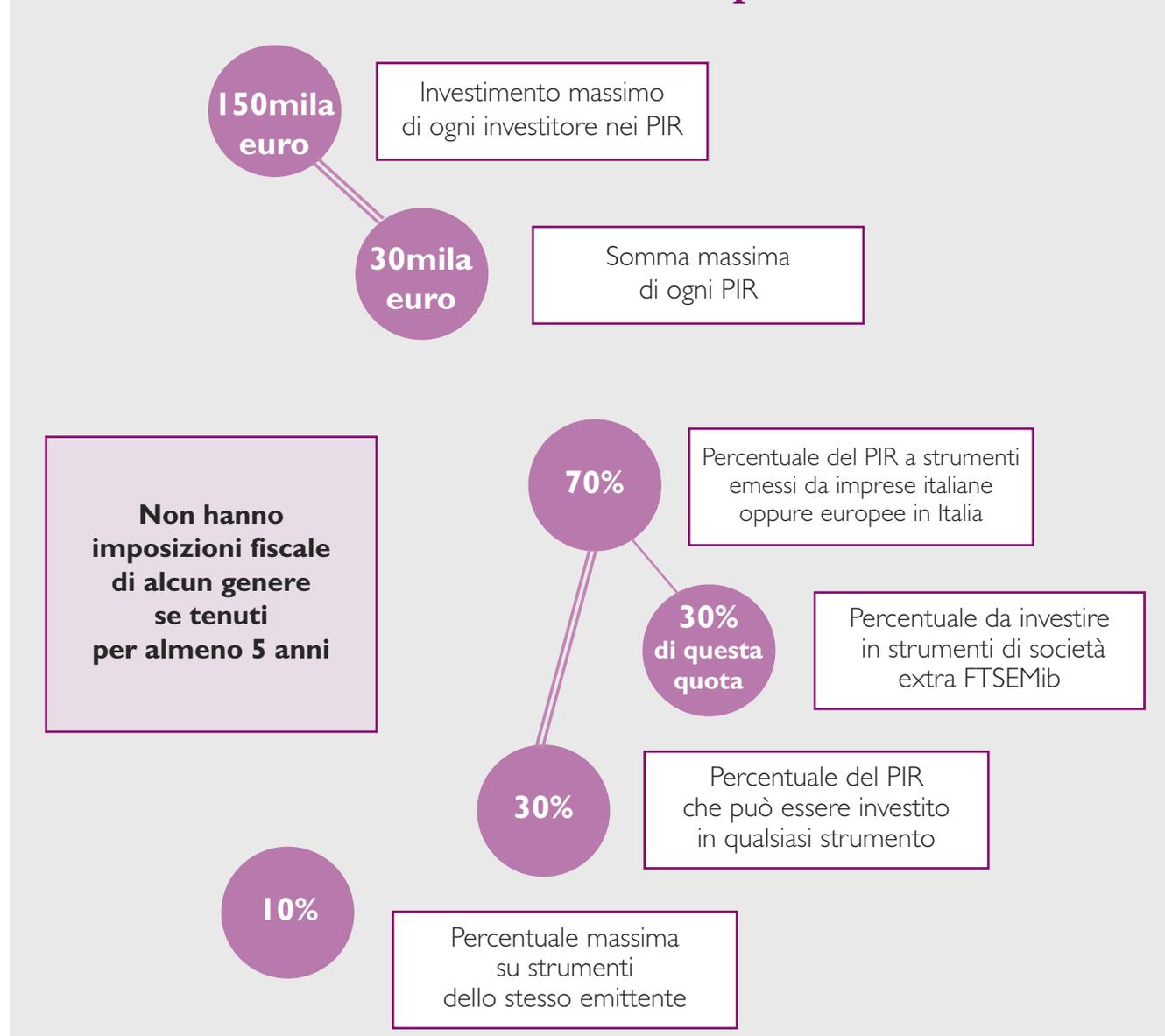
*Luciano Arciello*

Fonti e riferimenti:

- Assogestioni.it
- ilsole24ore.com
- Aduc.it
- Soldionline.it
- Eurizon;
- Borsa Italiana
- Ministero Economia
- Fiscopiù.it
- Citywire.it

## I numeri dei PIR

### Piani Individuali di Risparmio



# L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

## Il "made in Italy" celebrato all'estero

### INDIA

#### Al via missione imprenditoriale

Oltre 60 aziende, 6 tra Associazioni Industriali e di Categoria, 4 università e centri di ricerca, 8 banche, il gruppo CDP, un totale di 150 partecipanti e circa 800 incontri business to business tra imprese italiane e controparti indiane.

Questi i numeri della missione imprenditoriale in India partita il 26 aprile, importante occasione per incrementare la cooperazione economica tra i 2 paesi e approfondire le opportunità commerciali e di investimento per le imprese italiane.

### ARABIA SAUDITA

#### Contratti Salini

Nuovo contratto del valore di 300 milioni di dollari per Salini Impregilo in Arabia Saudita.

Il progetto Al Faisaliah District Redevelopment è commissionato da Al Khozama Management Company, società attiva nello sviluppo e nella gestione di immobili di lusso, ospitalità e di vendita al dettaglio nel Paese.

Sono previsti prima di tutto 53 milioni per il rinnovamento di Al Faisaliah Mall, sede di importanti marchi di design, e la demolizione degli edifici adiacenti Seyaniah.

Il contratto fa parte degli 1,7 miliardi di commesse dei primi mesi 2017.

Il gruppo Salini si è inoltre aggiudicato – in joint venture con una società spagnola – il contratto per la progettazione e realizzazione di un impianto di dissalazione in Arabia Saudita, per un valore di 225 milioni di dollari, commissionato da Acwa Power.

### BELGIO

#### Pio La Torre, orgoglio di Sicilia

Pio La Torre venne ucciso in un attentato deciso dai vertici della mafia il 30 aprile 1982, a causa della legge – che porta il suo nome – che prevede il reato per associazione mafiosa e la confisca dei beni della mafia.

In occasione del 35esimo anniversario della morte, l'Istituto Italiano di cultura di Bruxelles, in collaborazione con le associazioni Filef Nuova Emigrazione Belgio, ANPI Belgio e Libera Bruxelles, e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles, ospita lo spettacolo teatrale "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia".

### ITALIA

#### Prima in Europa, nel 2015, per cittadinanza a stranieri

Una persona su 5, che nel 2015 ha acquisito la cittadinanza UE, l'ha ottenuta in Italia, che risulta essere il primo paese europeo per numero di nazionalità concesse a fronte di un giro di vite generale sui passaporti registrato negli ultimi anni. I nuovi italiani sono in maggioranza albanesi (19,7%), marocchini (18,2%) e romeni (8,1%). Questa la fotografia scattata da Eurostat: l'Italia ha concesso 178.035 cittadinanze sulle 840 mila complessive a livello UE (pari al 21%), nel quadro di una tendenza europea in calo.

### ESPORTAZIONE ARMI

#### Boom nel 2016 (+85,7%)

Nel 2016 sono quasi raddoppiate le esportazioni italiane di armamenti, una crescita dell'85,7% rilevata all'interno della Relazione annuale al Parlamento sull'applicazione della Legge 185 del 1990. La metà del valore delle esportazioni 2016 (7,3 miliardi di euro) arriva dalla fornitura al Kuwait di 28 aerei Eurofighter della Leonardo. Una commessa che ha reso lo Stato mediorientale il

principale mercato di sbocco per l'Italia.

La seconda categoria più venduta risulta quella di "bombe, siluri, razzi, missili e accessori" che ha fruttato 1,2 miliardi. Record di crescita +162%. anche per l'import; l'82% arriva dagli USA.

a cura della Redazione

# DIFFICOLTÀ A DORMIRE

*Tra le possibili cause, una cattiva abitudine alimentare. Ma il rimedio c'è*

Un'indagine recentissima rivela che sono circa 13 milioni gli italiani che accusano disturbi del sonno, difficoltà a dormire se non addirittura vera e propria insonnia.

Tra le possibili cause, quella più frequente è rappresentata da abitudini alimentari non corrette, ad esempio l'assunzione, nelle ore serali, di eccitanti quali caffè, tè, cola e cacao.

I dati nascono dall'analisi che, periodicamente, svolgono i nutrizionisti dell'Osservatorio Grana Padano che studiano, tra l'altro, l'utilizzo di sostanze eccitanti separandole per fasce d'età, sesso e massa corporea. Un'indagine interessante, dunque, che prende in esame abitudini e comportamenti propri di noi italiani. A cominciare dall'assunzione di caffè, bevanda di cui tutti fanno uso, anche più volte al giorno senza distinzione d'età, sesso e peso dell'intervistato.

Il secondo alimento considerato è stato il cioccolato, consumato mediamente 2,5 volte la settimana, anche in questo caso, dall'intera popolazione di riferimento.

Le differenze nei consumi emergono, invece, nel tè, bevanda gradita più dai sottopeso che dai sovrappeso.

Fatta questa premessa sugli alimenti più responsabili dell'insonnia va detto che negli Stati Uniti più del 30% degli adulti lamenta disturbi d'insonnia mentre in Italia la percentuale scende a circa il 15%. Altre considerazioni derivanti dallo studio: le più colpite sono le donne, il disturbo diventa più frequente con l'aumentare dell'età.

Oltre ai malati più o meno gravi dell'insonnia esistono i soggetti afflitti dall'insonnia occasionale. È questo il caso di persone che osservano una cattiva alimentazione oppure persone soggette a stress, che si coricano in situazioni scomode o ambientali che non favoriscono il sonno. Sfavorevoli condizioni della luce, della temperatura op-



pure persone che hanno vissuto da poche ore situazioni emotive particolarmente accese. Recentemente è emerso che una possibile causa dell'insonnia occasionale è dovuta all'uso eccessivo serale di smartphone e tablet. In questi casi facilitare il sonno è d'obbligo e piuttosto semplice. Per esempio, bere una tazza di latte tiepido mette in moto dei sedativi naturali che aiutano ad addormentarsi. Una regola che i genitori imparano subito insieme ad un'altra: la cena non deve mai essere troppo abbondante e, soprattutto, non deve essere consumata poco prima di andare a letto. Se proprio il latte non dovesse risultare invitante si può sempre optare per uno yogurt che è in grado di stimolare il triptofano, un ormone prodotto dal nostro cervello che modula il ritmo sonno-sveglia.

Altre indagini mettono in relazione l'insonnia con la scarsa assunzione di acqua.

È vero, noi italiani beviamo poco. E questa è una cattiva abitudine, specialmente negli anziani. Da sempre i dietologi ci consigliano di bere almeno due litri di acqua al giorno. L'acqua è ricca di magnesio, minerale fondamentale per rilassare la muscolatura e per facilitare la digestione. E questa doppia azione può avere un buon risultato per migliorare la qualità del sonno.

Esiste poi un metodo praticamente infallibile; la lettura di alcuni libri passati alla storia per essere così noiosi da risultare un'impresa quasi impossibile. In libreria non esiste uno scaffale apposito. Per andare sul sicuro e favorire chi ha fretta di risolvere il problema dell'insonnia consigliamo: "Guerra e Pace" di Lev Tolstoj, "Il Grande Gatsby" di Franz Scott Fitzgerald e, se proprio volete dormire tutto il week end, "Cinquanta sfumature di rosso" di E. L. James.

Buon sonno!

Livio Iacovella

# CANNABIS LEGALE

## *Toscana prima regione a riconoscere la gratuità della marijuana terapeutica*

Ormai anche in Italia gli ammalati di malattie degenerative, croniche e invalidanti hanno accesso alle terapie antidolorifiche naturali a cominciare dall'uso della cannabis. È vero, il ritardo organizzativo ne impedisce la rapida diffusione su tutto il territorio, ma è sempre più evidente che la marijuana terapeutica sarà diffusa su tutto il territorio del nostro Paese. È già stato calcolato che a oggi la produzione nazionale è di circa 100kg all'anno, ma ne sarebbero necessari già tre volte di più.

In Italia la produzione avviene presso l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze, all'interno di serre speciali in grado di produrre tutto l'anno. I fiori e le foglie vengono raccolti, essiccati e sminuzzati. La cannabis viene assunta così dai pazienti sotto forma di decotti, infusi o inalata direttamente attraverso un vaporizzatore. La cannabis contiene principi attivi considerati a tutti gli effetti medicinali, da usare come co-adiuvanti nella cosiddetta "terapia del dolore", per malati terminali e affetti da SLA, morbo di Parkinson, lesioni midollari. Si usa anche nei casi di chemioterapia contro i tumori. Ovviamente, sono medicinali acquistabili esclusivamente con ricetta medica.

A livello nazionale l'uso è previsto dal 2007 e oggi l'acquisto è possibile in tutte le regioni, ma solo in alcune, per esempio la Toscana, la prescrizione è a carico del Sistema Sanitario Regionale. Negli ultimi anni sono aumentate esponenzialmente le prescrizioni. Si è stimato che nella sola regione Toscana sono raddoppiate nell'arco di due anni; attualmente sono circa 600 i malati che la consumano dietro regolare prescrizione medica. Il fabbisogno nazionale è garantito dall'importazione, principalmente dall'Olanda, Paese nel quale la cannabis è particolarmente a buon mercato. Infatti, il costo del prodotto finito si aggira tra i 18-20 euro al grammo, mentre il farmaco prodotto

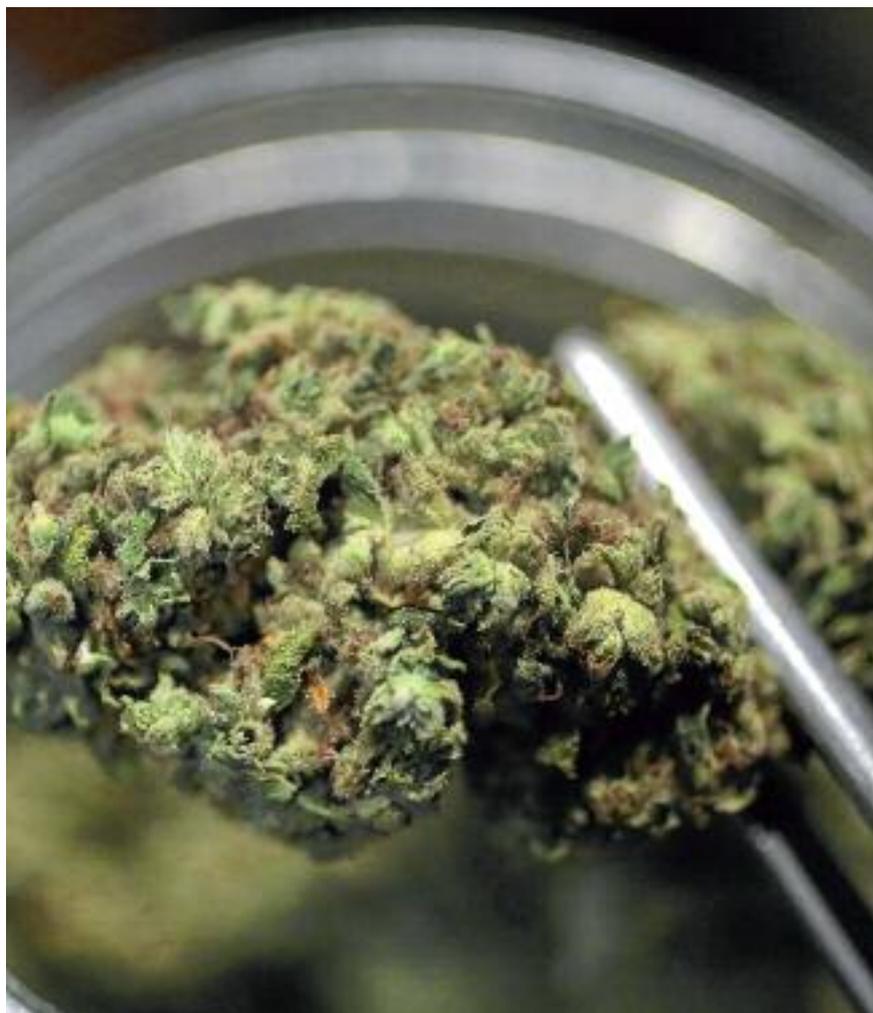
a Firenze viene a costare più di 15 euro al grammo. L'aumento della produzione italiana consentirà dunque la riduzione del costo che la renderebbe più conveniente di quella olandese.

Non è sempre stato semplice l'uso di questo farmaco e non lo è tuttora, come abbiamo visto. Eppure in Cina la cannabis è usata da migliaia di anni mentre in Occidente si è dovuto aspettare il XIX secolo. Ben presto il commercio si diffuse ovunque sia in Italia che in Europa e negli USA, ma nel 1942, a seguito di una pesante campagna di stampa, la cannabis fu cancellata dall'elenco dei farmaci disponibili negli Usa. Così, durante il periodo fascista, anche in Italia fu messa al bando. Dopo

alcuni nuovi approfondimenti di molti scienziati in tutto il mondo la svolta definitiva si ebbe il 5 novembre del 1998: gli elettori di sei stati americani (Alaska, Arizona, Colorado, Nevada, Oregon e Washington) approvarono con referendum l'uso terapeutico per i malati di tumore e di AIDS.

Con la prima produzione di cannabis legale nella nostra storia, la Toscana rafforza la sua posizione di leader tra le regioni italiane nella Medicina Integrata. L'ospedale di Pitigliano, in provincia di Grosseto, è stato infatti il primo a introdurre l'omeopatia e l'agopuntura in corsia per i pazienti ricoverati. Ormai anni fa.

**L. I.**



# DALLA FRANCIA A ROMA, IN BICI

***Entro tre anni la ciclovia tirrenica per pedalare in sicurezza, per 1.200 Km***

Pedalare in sicurezza, dalla Francia al cuore dell'Italia, non resterà un sogno dei cicloturisti europei che ormai ne sentono parlare da anni. Presto la ciclovia tirrenica potrebbe diventare realtà. Di cosa si tratta? Di una pista ciclabile, che per importanza e dimensioni avrà la dignità di ciclovia, che dal confine tra l'Italia e la Francia collegherà Roma, o meglio Civitavecchia. Nelle scorse settimane l'idea è stata finalmente messa a punto in un protocollo d'intesa che porta la firma di tre Regioni; Liguria, Toscana e Lazio che hanno indicato nel 2020 l'anno di conclusione dei lavori e la disponibilità per i turisti di tutta Europa. Il protocollo e le dichiarazioni che ne sono seguite sembrano molto serie e la ciclovia tirrenica ha tutta l'aria di essere realisticamente realizzata in tempi brevi. Il progetto, correndo tra Liguria e Lazio, collegherà undici province italiane, una quantità quasi infinita di panorami mozzafiato e luoghi da cartolina, come il parco Beigua, le Cinque Terre, il lungomare toscano e tutto quello che attende i cicloturisti una volta arrivati a Roma. Semplicemente fantastico. Crediamo ai tempi brevi perché in realtà già molto esiste e dunque tutto va solo messo a sistema e integrato. Del tratto ligure esiste già il 60% e dell'in-

tera realizzazione siamo a circa 400 chilometri già disponibili o con lavori già avviati. Anche in Toscana esistono già lunghi tratti di ciclabile utilizzata e dunque la responsabilità maggiore vede coinvolto il Lazio che dovrà alzarsi sui pedali e rincorrere le altre due regioni.

In occasione della firma del protocollo d'intesa si è parlato anche di costi che ammontano a circa 300 milioni – dunque 100 milioni a Regione – che saranno finanziati in parte dalla Comunità Europea e in parte dalla legge di stabilità.

Al termine del progetto sarà possibile pedalare su un tragitto italo-francese di ben 1.200 chilometri e, in Italia, attraverso tre Regioni, tre diversi paesaggi e territori uniti da una filosofia, il viaggio in bicicletta, che consente di godere al meglio dell'ambiente e soprattutto della bellezza del nostro Paese. Nel tratto ligure la ciclovia tirrenica toccherà tre siti UNESCO: il Beigua Geopark, il Centro storico di Genova e le Cinque Terre, oltre a diverse aree naturali, come il Parco Regionale di Monte Marcello Magra e quello Nazionale delle Cinque Terre. In Toscana si pedalerà a fianco di siti archeologici di importanza internazionale come Populonia, si arriverà in prossimità di Pisa, si

toccheranno alcune aree naturali protette come il Parco Regionale della Maremma e il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Il tracciato laziale interesserà il sito archeologico di Tarquinia e le aree naturali protette della Riserva Statale del Litorale Romano e il Monumento naturale Palude di Torre Flavia. Dunque una volta giunti nel Lazio sarà possibile raggiungere Roma attraverso le aree protette di Focene e della riserva del litorale.

Nel progetto di massima la ciclovia tirrenica sarà interconnessa con le piste ciclabili dell'entroterra già esistenti e quindi con alcuni dei più importanti itinerari europei, come la Eurovelo 8 Mediterranea e la Eurovelo 5 Francigena; dunque un'opportunità straordinaria per le aree attraversate. Il cicloturismo in Europa è alla base della bikeconomy che muove decine di miliardi grazie al turismo sostenibile, sempre più ricercato e apprezzato dai turisti di ogni età. Insomma a pedalare ci guadagnano tutti. E come ha detto nei giorni scorsi il Ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, "più che valutare quanto costano le piste ciclabili andrebbe valutato quanto costa, alla collettività, non farle".

L.I.



# I SEGRETI DELLA VAL D'ORCIA CON TRENONATURA

In primavera sbocciano i fiori e si avverte sempre più forte la voglia di partire, anche per una vacanza di pochi giorni o poche ore; l'importante è muoversi e correre alla scoperta di mete sempre nuove e particolari. A questo proposito si fanno interessanti le proposte che arrivano dalle ferrovie turistiche d'Italia che, poco a poco, guadagnano una fetta di mercato e interesse sempre più grande, pur conservando le caratteristiche di turismo di nicchia.

C'è un sito che le elenca, ne spiega i percorsi e le caratteristiche e indica calendari ed eventi in programma; dategli un'occhiata: [www.ferrovieturistiche.it](http://www.ferrovieturistiche.it). Una delle tre ferrovie turistiche esistenti al momento in Italia è quella della Val d'Orcia, che va da Asciano a Monte Antico. Questo tratto di ferrovia fu chiuso al traffico nel settembre 1994, perché considerato uno dei tanti "rami secchi" da eliminare. I viaggiatori erano sempre meno e dunque per le Ferrovie dello Stato non era più con-

veniente mantenere attivo il servizio. Questa ferrovia insiste in un territorio assolutamente meraviglioso; le Crete Senesi e la vallata del fiume Orcia ai piedi del Monte Amiata. Chi ha visitato in passato questo territorio ne è certamente rimasto incantato per la bellezza davvero unica e irripetibile. Un territorio di particolare valore ambientale e paesaggistico, dove si produce il Brunello di Montalcino, nell'ambito del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, riconosciuto anche dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Dopo due anni di inattività, nel 1996 la Asciano-Monte Antico è stata riaperta in alcuni giorni festivi come "ferrovia turistica", sul modello di molti esempi esistenti in altri paesi europei e nel nord America.

A gestire l'attività provvedono i volontari dell'Associazione Ferrovia Val d'Orcia che si occupano della vendita dei biglietti, dell'assistenza ai clienti e della valorizzazione delle attrattive esi-

stenti lungo la linea. Si tratta di un piccolo modello di gestione sostenibile che dimostra come sia possibile riutilizzare le ferrovie secondarie che insistono in zone rimaste estranee all'urbanizzazione e all'industrializzazione, assumendo, così, un fondamentale ruolo naturalistico. Trenonatura – così è denominato il servizio turistico – utilizza materiali rotabili d'epoca e, in certe occasioni, anche locomotive a vapore che permettono regolari coincidenze a Siena, Asciano e Monte Antico con i treni ordinari. Con il passare degli anni l'iniziativa ha riscosso sempre più successo e ha segnato la rinascita della linea che oggi vanta parecchie iniziative e diverse migliaia di turisti. Nei pacchetti sono offerti anche visite alle cantine, degustazioni e visite culturali. Tutto per poche decine di euro. L'esperienza vale certamente il tempo e il denaro speso. Non perdetevi l'opportunità e approfittate di uno dei prossimi appuntamenti, fino al 15 ottobre.

L. I.



## TRENONATURA

**21 maggio 2017** – Torrenieri: "Festa del Treno" (treno a vapore da Siena), si festeggia tra sbuffi e fischi

**28 maggio 2017** – Chiusi: "Il treno degli Etruschi" (treno a vapore da Siena), alla scoperta della città di Porsenna

**11 giugno 2017** – "Corrida del contadino" (littorina diesel da Siena), nella patria del coccio e della "chianina" con una "littorina" d'epoca

**18 giugno 2017** – San Quirico d'Orcia: "Festa del Barbarossa" (littorina diesel da Siena), nei quartieri del borgo della Val d'Orcia con rievocazioni storiche

**9 luglio 2017** – "Festa medioevale" (littorina diesel da Siena), ad Abbadia San Salvatore

**3 settembre 2017** – Chiusi: "Festa dei Ruzzi della Conca" (littorina diesel da Siena), con giochi e sfilate storiche

**24 settembre 2017** – Buonconvento: "Sagra della Valdarbia" (littorina diesel da Siena), immersi nel borgo medioevale

**1 ottobre 2017** – "Il Treno dell'Eroica" (treno a vapore da Siena), per conoscere il territorio della famosa manifestazione ciclistica

**8 ottobre 2017** – Vivo d'Orcia: "Sagra del fungo porcino" (treno a vapore da Siena), sapori e profumi dei boschi amiatini

**15 ottobre 2017** – Abbadia San Salvatore: "Festa d'Autunno" (treno a vapore da Siena), nel fascino del borgo antico

**15 ottobre 2017** – Marradi: "Sagra delle castagne" (treno a vapore), da Pistoia, Prato, Firenze Rifredi, Firenze Campo di Marte, Pontassieve e Borgo San Lorenzo



## PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,  
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl  
sono garantiti dalle richieste di risarcimento  
presentate da terze parti danneggiate  
per errori, negligenze, omissioni  
durante l'esercizio della professione*

Per saperne di più  
visita il sito  
**www.aletheiastore.it**  
servizi@aletheiaservizi.it  
0687809840

### **POLIZZA RC CASSIERI**

Copertura dei rischi  
della responsabilità civile  
per ammanchi di cassa  
per contanti riscontrati  
alla chiusura giornaliera dei conti

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

### **POLIZZA INTEGRATA RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE**

In un solo prodotto tutte  
le garanzie offerte dalle coperture  
RC Cassieri e RC Professionale

## **ALETHEIA**

**in collaborazione  
con FIRST CISL  
ha pensato per te  
coperture assicurative  
per la tutela  
dei rischi professionali**

### **POLIZZA RC PROFESSIONALE**

Copertura di rischi per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compreso l'Azienda di appartenenza, in relazione all'espletamento e all'adempimento di compiti di ufficio o di incarichi affidati ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

##### ■ **Retroattività 5 anni per tutti:**

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

##### ■ **Premio di polizza pro rata temporis**

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive al 31 gennaio (opzione interessante per adesione in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

##### ■ **Ultrattività di 1 anno:**

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato durante il periodo di validità della polizza stessa

##### ■ **Garanzia postuma in caso di cessata attività:**

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni, a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



# Aletheia

## PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

### **POLIZZE LINEA PERSONA**

Casa - Infortuni  
Rc Capofamiglia  
Tutela legale  
vita privata  
Convenzione  
sanitaria

### **POLIZZE PROFESSIONALI**

Rc Professionale  
Rc Cassieri  
Integrata

### **ELECTROSMART**

Assicurazione  
elettrodomestici

**E tante proposte  
per il tempo libero**

**CINEMA - EVENTI - PARCHI**

**TECNOLOGIA - VIAGGI**

**Visita il sito di Aletheia  
[www.aletheiastore.it](http://www.aletheiastore.it)**

### **Rc AUTO**